I colori delle storie

Giornalino scolastico dell'Istituto Comprensivo "Varallo Pombia"

Senza cultura e la relativa libertà
che ne deriva, la società, anche se
fosse perfetta, sarebbe una giungla.
Ecco perchè ogni autentica creazione
è in realtà un regalo per il futuro!

Albert Camus

n° 1 anno scolastico 2013-2014

PARLIAMO DI

1. Noi e l'ambiente.
Lo spazio dedicato alle attività e agli articoli sull'educazione ambientale nel nostro Istituto (da pag.3 a 22)

2. Educhiamoci alla pace!
Tutte le attività, le riflessioni e le iniziative per la pace (da pag. 23 a 35)

3.Immagini e parole
Viaggio nella poetica dei bambini e dei ragazzi (da pag.36 a 39)

4. Racconti e recensioni
Lo spazio dedicato ai racconti scritti dagli alunni delle varie scuole e recensione dei libri più letti dai ragazzi (da pag. 41 a 55)

5. Filo diretto con...
Interviste e reportage realizzate dai ragazzi sul territorio (da pag. 56 a 59)

6.La scuola dei bambini e dei ragazzi
Notizie, eventi, visite d'istruzione, iniziative dal mondo della scuola (da pag.60 a 80)

7- Sport & sport
Le attività sportive praticate dai ragazzi, gli eventi e le gare organizzate a scuola (da pag. 81 a 86)

8.Concorsi
Mettiamoci alla prova in tutti i plessi con concorsi di diverso genere! (da pag. 87 a 95)

L'educazione dovrebbe inculcare l'idea che l'umanità è una sola famiglia con interessi comuni.

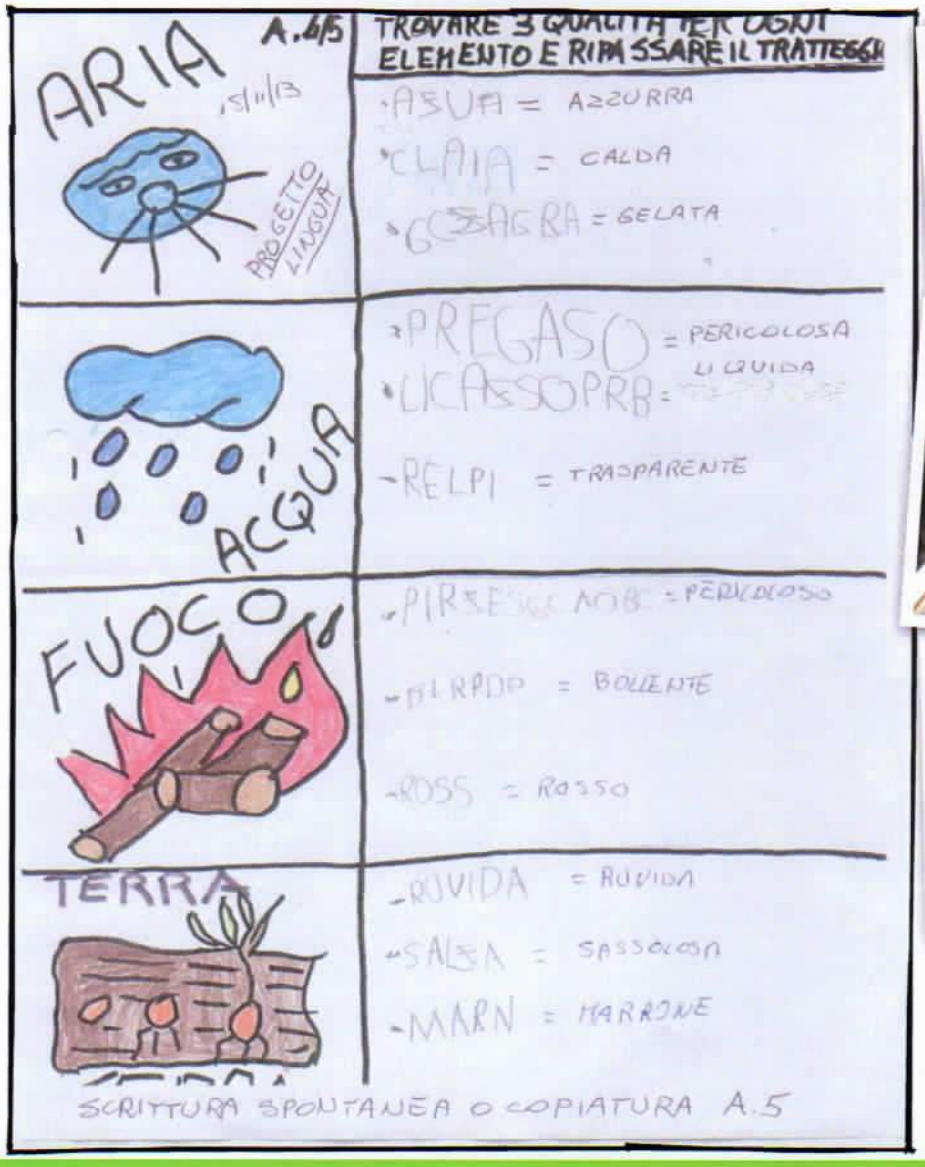
Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione.

I colori delle storie

Ogni storia ha il suo colore
un arcobaleno a tutte le ore!
Se scriviamo poesie dal cuore sentite
col rosso passione rallegriamo le vite.
Il colore dello sport è un bell' arancione,
salti, corse e giochi a pallone...
Ci piace l' ambiente e la natura,
dipingiamo col verde ogni creatura.
Il nostro pianeta vogliamo aiutare
così ci impegnamo a non inquinare.
Chiamiamo, parliamo e intervistiamo
"le vie en rose" noi immaginiamo,
per tutti quelli che ci sono vicini
belli, brutti, adulti e bambini.
Ci piace raccontare storie serie e divertenti,
miti, favole e sentimenti.
Con il blu le rappresentiamo
e nel fantastico cielo voliamo.
Ci piace mettere alla prova i nostri cervelli
sfidandoci a giochi e indovinelli;
italiano, matematica e arte
fanno bene la loro parte.
Giallo fluorescente sarà il colore
che sul podio ci darà onore!
E che dire della pace?
Questa sì che ci piace!
Tutti i colori della sua bandiera
portano felicità a chi spera.
Pace, serenità e simpatia
portano a noi una pioggia di allegria,
correttezza, impegno e baldorie
sono questi "I colori delle storie"!

Inam, Virginia, Manuel, Horia e Davide

Acqua, aria, terra e fuoco



Impariamo i 4 elementi alla Scuola dell'Infanzia di Divignano

OGGI ABBIAMO TROVATO A SCUOLA UNA MAGICA

DI CHI SARA? DI UN MAGO? DI UNA ? DI UNO STREGONE?

SOPRA LA C'ERA UN DI CARTA E DENTRO

C'ERA UN MESSAGGIO CHE DICEVA :

"C'ERA UNA VOLTA...

È COSÌ CHE INIZIANO TUTTE LE STORIE ED ANCHE QUESTA VUOLE

RISPETTARE LA TRADIZIONE MA C'È UN PROBLEMA...

IN QUESTA STORIA NON SI SA BENE CHE SIA IL PROTAGONISTA

PERCIÒ LASCERÒ A VOI IL COMPITO DI SCOPRIRLO"

COSÌ SIAMO PARTITI ALLA RICERCA DEI PROTAGONOSTI E ABBIAMO SUBITO TROVATO DELLE AZZURRE CHE CI HANNO ACCOMPAGNATO AD UN 1° CHE ERA APPESO AL SOFFITTO...! ERA QUELLO DELL'

UN'ALTRA BLU CI HA PORTATO IN BAGNO . QUI SOPRA IL C'ERA IL 2° QUELLO DELL'

ALTRE MARRONI CI HANNO CONDOTTO IN GIARDINO E QUI ABBIAMO TROVATO IL 3° DELLA

INFINE ROSSE CI HANNO GUIDATO IN CUCINA E QUI SOPRA IL FORNELLINO C'ERA IL 4° QUELLO DEL

TORNATI IN SALONE PER SCOPRIRE IL CONTENUTO DEI

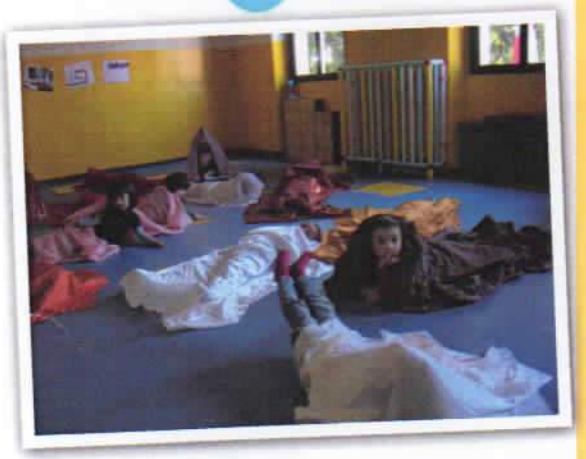
COME RINGRAZIAMENTO, ABBIAMO TROVATO UNA DI 4 COLORI E 1 FILASTROCCA CHE COSÌ RECITAVA:

TANTI MISTERI RESTANO DA SCOPRIRE, SIAMO SOLO ALL'INIZIO DI UNA LUNGA STORIA ....

F come fuoco!

Dalle fiammelle all'eruzione del vulcano

L'ACQUA CI DISSETA E DÀ LA VITA!



Esperienze psicomotorie sull'uso dell'acqua e sulla nascita

Nella pancia della mamma!

UNA GIORNATA

AL PARCO DEI LAGONI

DI MERCURAGO

Il giorno 27 settembre la classe IA si è recata presso il Parco dei Lagoni di Mercurago.

Questa uscita è stata particolarmente interessante per coloro che, come noi, amano la natura.

Ci hanno particolarmente colpito le informazioni sugli animali perchè ci piacciono tantissimo. Speravamo di vederne qualcuno da vicino, ma abbiamo trovato solo alcune loro tracce: sul sentiero c'era la tana di una volpe! Nel bosco poi, alcuni di noi hanno visto una rana piccola e marrone che si mimetizzava tra le foglie. Inoltre un nostro compagno ha raccolto una piuma e la professoressa Contu ci ha spiegato che apparteneva ad un picchio. Eravamo molto contenti!

Nel parco si estendono grandi boschi composti prevalentemente da farnie, roveri, betulle, pini silvestri e ontani, castagneti e robinieti.

Le zone umide ospitano una fitta vegetazione nella quale nidificano molti uccelli.

Tra la flora acquatica e palustre crescono due tipi di piante carnivore: la ninfea bianca e la drosera.

Nel parco sono presenti anche piante medicinali e aromatiche.

GLI ANIMALI

Vogliamo descrivere alcuni animali che possiamo trovare nel parco.

Le volpi

Utilizzati nelle favole come simboli di astuzia, le volpi sono piccoli Canidi con il muso appuntito, orecchie larghe e coda molto pelosa.

La volpe si ciba di roditori, conigli, uccelli e piccola selvaggina. Mangia anche frutta e verdura, pesce, rane e vermi.

I picchi

Hanno zampe fatte apposta per aggrapparsi sui tronchi degli alberi, le piume della coda sono rigide. Si nutrono delle larve nascoste nei tronchi degli alberi che riescono a catturare grazie al loro lungo becco.

I ricci

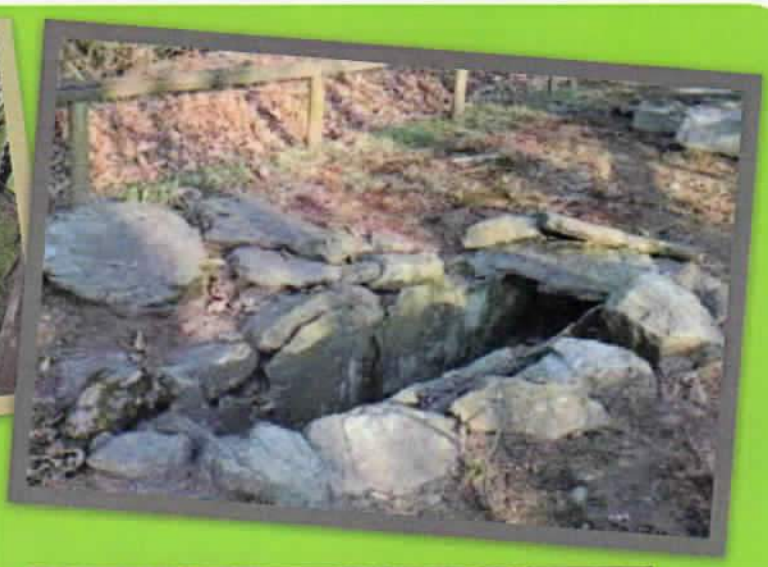
Il riccio è lungo circa 30 centimetri, ha gli occhi piccoli e scuri e le orecchie larghe.

Il dorso è ricoperto da aculei, che usa per proteggersi dai predatori.

Si ciba di molluschi, lombrichi, ranocchie, lucertole, piccoli mammiferi, frutti e vipere.

LA CULTURA

Nel parco è possibile svolgere il percorso archeologico, che comprende la visita di due necropoli: una è di epoca golasecchiana (VI-V secolo a.C.), con 10 tombe costituite da grosse lastre di pietra,l'altra di età romana (II-V secolo d.C.), con altre 10 tombe realizzate con materiali e tecniche diverse. Proprio da questa zona, proviene anche la più antica iscrizione in lingua celtica conosciuta in Europa, incisa su un boccale in argilla scoperto in una tomba del VI sec a.C.



Durante la nostra uscita didattica abbiamo imparato l'importanza del rispetto della natura.

La nostra esperienza è stata ancor più interessante grazie alla compagnia dei nostri amici e all'aiuto delle nostre insegnanti.

Virginia de Paruta e Carlotta Medri 1A

DALL' ULIVO ALLA NOSTRA TAVOLA

La mia famiglia possiede un uliveto in Liguria dal 2000.
Tutti gli anni collaboro a pulire l'uliveto, abbacchio le olive e le porto al frantoio. Anche quest'anno abbiamo prodotto circa 300 Kg di olive: 285 Kg li abbiamo portati al frantoio e 15 Kg li abbiamo tenuti per la conservazione in salamoia.
Le *olive taggiasche* si raccolgono a partire dal mese di ottobre, ma più si lasciano sulla pianta più diventano dolci.

Raccolta

Le olive vengono raccolte posando grandi reti, solitamente di nailon, sotto l'albero. In seguito con dei bastoni o con *abbacchiatori automatici* si fanno cadere sulle reti e si ritirano in sacchi per il trasporto.

Arrivo al frantoio

Le olive vengono portate al frantoio, il posto in cui vengono schiacciate dopo essere state lavate. Le fasi della lavorazione al frantoio sono tre: frangitura, gramolatura, separazione. Le macchine schiacciano il raccolto (*frangono*), il prodotto viene continuamente rimescolato per fare uscire l'olio dalle cellule (*gramolatura*), infine bisogna separare l'olio dall'acqua,dalla sansa, dalle bucce e da altri scarti delle olive. L'olio extravergine così ottenuto é pronto per essere consumato.

Che cosa si ricava dalle olive

Oltre l'olio, dalle olive si ricavano anche altri prodotti: le olive in salamoia, la pasta di olive, la sansa e il nocciolino. La pasta di olive si ottiene da olive macinate senza il nocciolo e le bucce. La sansa è formata dalle bucce delle olive, che vengono portate al sansificio dove viene estratto l'olio di sansa, mentre il rimanente materiale di scarto viene utilizzato come combustibile. Il nocciolino viene triturato e seccato per poi bruciare in stufe e caldaie.

Come conservare al meglio l'olio

Per conservare al meglio l'olio bisogna tenerlo al buio (in un armadietto chiuso) e lontano da fonti di calore, come fornelli o termosifoni.

Giovanni Sacchi 1A

Alberi e leggende

Classe 1 A

La **FARNIA** (***Quercus robur***) è un albero maestoso da sempre considerato simbolo di forza. Il suo legno è diventato importantissimo come materiale da costruzione navale e per l'edilizia.
Questa pianta è molto diffusa in Italia, soprattutto nelle regioni a nord. Cresce nei terreni umidi, fertili e poco profondi.
La chioma della farnia presenta numerose ramificazioni e una forma imponente; la corteccia, liscia e lucida, si screpola con il tempo. I rami molto robusti terminano con foglie, a quattro o cinque lobi, e fiori che compaiono nel mese di maggio.

La leggenda della quercia e il diavolo

Un giorno il diavolo si recò dal Signore chiedendogli il possesso di una parte della Creazione e così Dio decise di affidargli il bosco, ma solo nel periodo in cui esso era completamente senza fogliame.
Le piante erano disperate e, non sapendo che cosa fare, andarono a consultare la quercia, la più saggia e robusta di tutte.
La quercia rifletté a lungo e infine dichiarò: "Durante l'inverno, tratterrò le mia foglie sui rami e non permetterò loro di cadere cosicché il bosco non rimarrà mai completamente spoglio".
Da allora, le foglie della quercia rimangono sui rami per cadere soltanto quando almeno un cespuglio si è rivestito delle nuove foglie primaverili.

Il **CASTAGNO** ***(Castanea sativa)*** è diffuso in Europa, nell'Africa Settentrionale e in Asia Minore. Il suo legno è utilizzato per il legname da lavoro e fornisce frutti commestibili. Il nome deriva forse da *Kastanis,* città nella quale era particolarmente abbondante.
I fiori gialli e verdi si accostano alle foglie seghettate e con nervature parallele. I suoi frutti sono castagne, protette da ricci verdi e spinosi.

Le castagne

Le castagne sono ricche di amido e di zuccheri e per molto tempo hanno sfamato le popolazioni in inverno. Vengono utilizzate fresche, secche, ridotte in farina e sono usate anche per le marmellate.

Leggenda del riccio

In molte antiche storie il diavolo tenta in tutti i modi di ostacolare le opere di Dio.
Secondo una leggenda, anche quando il buon Dio donò alle genti della montagna le castagne, esse erano protette soltanto da un guscio, molto facile da aprirsi.
Il diavolo allora avvolse la buccia in un involucro di spine in modo da renderne più difficile la raccolta.
Dio, però, se ne accorse e con un gesto tracciò una forma di croce sul riccio della castagna. Da allora, questo si spacca naturalmente, lasciando cadere a terra i buoni e lucidi frutti, che l'uomo può raccogliere senza fatica.

La **ROBINIA PSEUDOACACIA** prende il nome dall'erborista, farmacista e botanico francese Jean Robin che, nel 1601, ne ottenne i semi dall'America settentrionale. Venne introdotta in Italia circa due secoli dopo.
La robinia pseudoacacia è una specie che si adatta a ogni terreno. La corteccia nodosa è di colore bruno o grigio, la chioma è aperta ed espansa. I fiori sono riuniti in grappoli e le foglie hanno un colore verde-bluastro.
Il suo apparato radicale è molto efficace nelle operazioni di consolidamento delle pendici instabili. E' però un albero molto invadente.

Cucina con la robinia

I fiori della robinia sono commestibili. Nelle campagne del Veneto e di altre regioni, vengono infatti consumati fritti in pastella dolce e conferiscono alla frittella un profumo piacevole e un sapore particolarmente gustoso. Tuttavia, il resto della pianta (fusti e foglie) contiene una sostanza tossica per l'uomo.

Virginia de Paruta e Federico Colombo 1A

La terra: una casa in continua evoluzione

Il16 settembre 2013 ci siamo recati al **Bosco Solivo** di Borgo Ticino accompagnati dalle professoresse Mora, Storoni e un Guardiaparco che ci ha guidati alla visita del territorio.

Il Bosco Solivo è diventato riserva naturale solo dal 24 maggio del 2006 e, con i suoi 334 ettari, va ad aggiungersi alle altre aree protette del Lago Maggiore.

Il Guardiaparco ci ha spiegato che pur chiamandosi riserve naturali, tutti i boschi d'Europa sono stati modificati dall'intervento più o meno invasivo dell'uomo. Solo un bosco non è mai stato violato e si trova in Svizzera. Il signor Ivan Romano ci ha detto che il terreno è costituito da depositi morenici (argilla, sassi, sabbia, massi) che sono stati trascinati e poi depositati da antichi ghiacciai.

Camminando lungo il sentiero di sinistra si può ammirare un enorme masso erratico chiamato la Preia Guzzana o Preaguzza. La tradizione racconta di un antico rito della fertilità legato a quella roccia secondo cui le giovani donne vi salivano sopra e, facendo un giro in tondo, si sfregavano il ventre perché si pensava che le aiutasse a rimanere incinta.

Proseguendo la visita, il Guardiaparco ci ha spiegato che nel Bosco Solivo si possono osservare vari tipi di ambienti: noi ne abbiamo esaminati tre. Il primo si trova subito dopo l'area attrezzata ed è un bosco misto in cui si trova il pino silvestre chiamato anche **"albero pioniere"** perché è stato il primo a popolare queste terre. A differenza di altri alberi, resiste molto bene agli incendi perché quando brucia rilascia dalla corteccia un acido che soffoca le fiamme. Il pino silvestre, essendo una pianta acidofila, fa cadere sulla superficie i suoi aghi acidi che non consentono ad altre specie di crescere sotto di sé. Solo una pianta si sviluppa sotto la sua chioma: il castagno, che tollera i terreni acidi e quando è ancora giovane riesce a vivere all'ombra. Solo quando diventerà adulto e supererà in altezza il pino silvestre, allargherà la sua chioma per assorbire l'energia del sole e il pino e le altre piante sottostanti moriranno perché non arriverà loro luce a sufficienza.

La seconda zona è quella delle terre umide,

dove non è presente il pino silvestre che non sopporta troppa acqua, ma vivono bene il carpino, il biancospino, l'acacia e la spirea introdotta dall'uomo e che sta infestando l'intero sottobosco.

Il terzo tipo di bosco si trova nella zona alta in cui prevalgono esemplari di pino silvestre.

Sotto di lui si vedono già i giovani castagni crescere indisturbati. Il Guardiaparco ci ha detto che tra trent'anni il castagno avrà il sopravvento e la pineta si trasformerà in castagneto. Passeranno ancora alcune decine d'anni e sarà l'alta e rigogliosa quercia a prevalere e si trasformerà in querceto.

Proseguendo la visita, la nostra attenzione è stata catturata da due tubi di plastica arancione con all'interno dei legnetti forati. Il Guardiaparco ci ha spiegato che servono per lo studio degli apoidei, ossia gli insetti impollinatori come api e bombi, indispensabili per la riproduzione di tutte le specie vegetali.

Questa uscita didattica ci è piaciuta molto, e ci siamo divertiti a passeggiare per il bosco imparando cose nuove sull'ambiente che ci circonda e scoprendo che la nostra madre Terra è un pianeta in continua evoluzione!

Classe 2B

LA NOSTRA VISITA D'ISTRUZIONE IN VALPELLINE.

RICORDI, IMPRESSIONI E RACCONTO DI UNA GIORNATA ALLA SCOPERTA DELL'ENERGIA BIANCA :

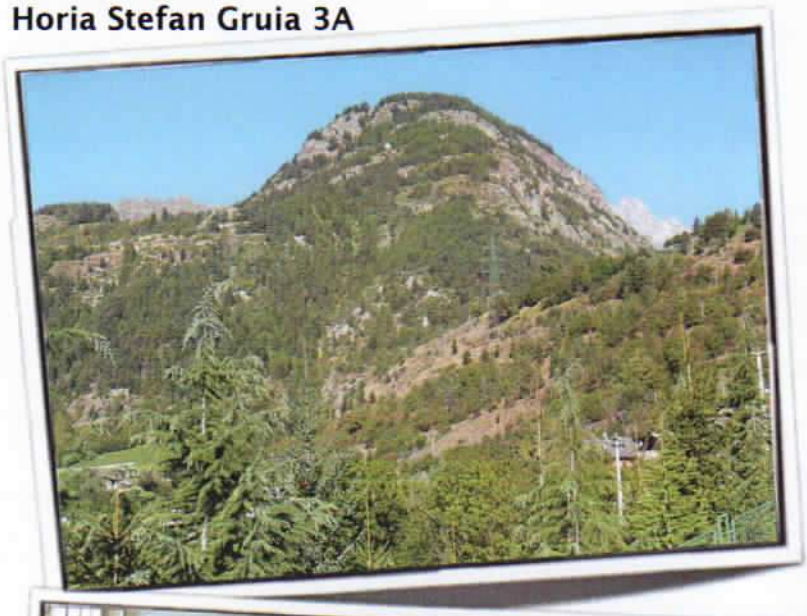
L'ACQUA

"L'uomo e l'acqua. Un rapporto da sempre affascinante, un'alleanza vitale. Da un lato la grandezza della natura, dall'altro la genialità dell'uomo nell'intuire le soluzioni per utilizzarla a proprio vantaggio, in un continuo, reciproco rispetto."

Il 20 settembre, venerdì scorso, siamo andati in gita con la scuola nella Valpelline, in provincia di Aosta. Quando siamo arrivati, eravamo davanti ad una centrale idroelettrica. Dopo che le guide ci hanno detto cosa avremmo visto siamo entrati e ci hanno dato un casco ad ognuno. Io facevo parte del primo gruppo. Siamo entrati nella sala delle turbine : c'erano più di 85 decibel. Quando siamo usciti mi facevano quasi male le orecchie. La guida ci ha spiegato che solo una delle 2 turbine era in funzione perché l'altra era in manutenzione. L'acqua colpiva le pale della turbina con una grande potenza che la faceva ruotare molto velocemente. Girando, azionava un generatore di elettricità. L'elettricità generata in questo modo veniva convogliata in un trasformatore. La guida poi ci ha spiegato come passa l'elettricità attraverso i corpi organici. Abbiamo visto anche le pompe per l'acqua che erano quelle che portavano l'acqua alle turbine. Dopo abbiamo visto il percorso dell'acqua dalla diga: andava fino a una camera di convogliazione dove poi cadeva verso il basso.

perpendicolarmente alla turbina per 1 Km! Questo dava all'acqua una potenza enorme! Dopo aver pranzato siamo andati a visitare la diga di Place-Moulin. Aveva la base di 40 m. Poi siamo andati fino al centro della diga. Lungo il tragitto c'era un pozzo profondo 150 m. Sul fondo c'era l'acqua. Infine siamo usciti. Siamo tornati al pullman e poi a casa. Devo dire che questa gita è stata molto bella e mi ha impressionato molto.

Horia Stefan Gruia 3A



Della gita mi è piaciuto molto il lago artificiale, mi ha colpito il colore dell'acqua che era di un azzurro molto chiaro. La diga non mi è piaciuta perché avevo molto freddo ed era umidissimo, inoltre in alcune zone era pericoloso.

Brucceri Virginia 3B

Nella centrale idroelettrica mi hanno colpito di più grandi pale Peltom e la grande velocità della turbina. La diga era immensa, l'acqua era azzurra, sembrava finta. La grande forza dell'acqua però fa muovere la diga, infatti dentro dentro abbiamo visto un pendolo che si muove quando si sposta un po' la diga.

Marcelli Lorenzo 3B

Il 20 Settembre alle 7 di mattina siamo partiti per la diga di Valpelline; mi è piaciuto il viaggio perché eravamo solo noi. Arrivati alla centrale idroelettrica abbiamo trovato le guide che ci hanno spiegato la funzionalità della centrale con le turbine, come si poteva cambiare energia delle turbine in elettricità e come incanalavano quest'ultima, invece nella diga mi ha colpito il pendolo che serve per controllare se si muove la diga.

Planca Riccardo 3B

Mi hanno colpito la struttura della diga con la sua resistenza e altezza, la centrale idroelettrica con il condotto dell'acqua, che una volta arrivata nelle vasche di scolo aveva un blu bellissimo. Il paesaggio della Valpelline era pulito e mi ha colpito molto anche la limpidezza del lago.

Andrea Lovati 3B

Mi ha colpito la vita degli addetti alla diga, che devono sta là una settimana senza mai tornare a casa!

Danesi Matteo 3B

La gita è stata una bella esperienza, anche se il rumore non ci permetteva di ascoltare molto. La cosa che mi ha colpito di più è stata la centrale perché non capita quasi mai di vederla realmente e di avere soprattutto una guida che spiega molto bene! Oltre a questo c'era il paesaggio molto bello...

Fenesan Cristina 3B

Mi ha impressionato molto il lago artificiale. Mi è piaciuta anche la diga, la visita all'interno era molto interessante.

Bezzan Gaia 3B

La cosa che mi ha colpito di più è stata la dimensione delle turbine. Mi sono divertita molto quando siamo entrati della diga e abbiamo visitato il tunnel. Il momento più divertente della giornata è stato il pranzo nel prato vicino al laghetto.

Di Costa Andrea 3B

Mi hanno colpito molto sia la velocità del generatore, la turbina e i girini nel lago, che sembravano una macchia di catrame.

Finotto Riccardo 3B

La cosa che mi ha colpito di più è stata la dimensione delle turbine, le immaginavo più piccole. Mi sono divertita molto vicino al lago con una gran quantità di girini, alcuni già con le zampe.

Sidoti Alessia 3B

Alcuni dati caratteristici della diga di Place Moulin

Altezza: 155 m.

Volume della diga:
1.510.000 m cubi

Galleria in pressione:
lunghezza: 14.400
diametro interno: 2,64 m.

Produzione media annua:
170 milioni di metri cubi di acqua turbinata.

Piccola disavventura di una giornata in montagna...

Ci trovavamo tranquilli a mangiare sulla riva del lago Lexert, momento magico per il nostro compagno Terzi, dato che si è divorato una mia meringa!

Finito il pranzo abbiamo chiesto una palla ad una famiglia lì in vacanza. Il bambino, di circa tre anni, parlava tedesco ed eravamo preparati ad una qualche urlata... Abbiamo mandato Giorgia a chiedergliela, noi avevamo troppa paura! Come se non bastasse Elisa ha portato sfortuna dicendo che la palla sarebbe finita nel lago. e indovinate un po'? C'è finita davvero!!! e il suo proprietario ci ha urlato contro.

Comunque la prof.ssa Contu, con una imprevedibile quanto coraggiosa discesa nel lago, l'ha recuperata...

Ma non ci sarebbe stato nessun problema se, quando la palla era ancora a 2m. di distanza dalla riva, mi fossi buttata dentro...ma le prof. continuavano a ripetere che, se fossi entrata, mi sarei presa una congestione!

Comunque tutto è finito nel migliore dei modi e ci siamo messi a ridere quando la nostra guida naturalistica, invece di "soccorrere "la nostra prof. che stava ormai quasi con i piedi nel lago, in fondo alla scarpata, si è messo a farle delle belle foto!

Tamae 3A

50 anni fa:l'esondazione della diga del Vajont

Fernando Raso 3B

Il progetto della diga del Vajont, sul confine tra Friuli e Veneto, venne presentato poco prima della seconda guerra mondiale, il 22 giugno 1939 dalla società elettrica S.A.D.E. L'idea era di sfruttare al massimo la forza delle acque del fiume Piave e creare una riserva d'acqua e d'energia elettrica per Venezia e tutto il Triveneto. I lavori iniziarono nel gennaio del 1957 e finirono nel settembre del 1959. La diga era alta 264,60 metri, misurava alla base 27m e in sommità 3,4 m. A quei tempi era la più alta del mondo.

Negli anni successivi alla costruzione ci furono numerose frane causate dalla conformazione argillosa e ciottolosa delle montagne circostanti: il monte Toc e il monte Antelao. Gli stessi abitanti di Longarone, paese sottostante alla diga, e dei paesi vicini continuavano ad allarmarsi per i numerosi rumori che provenivano dall'interno delle montagne e avevano più volte chiesto di controllare lo stato della diga. A confermare la loro preoccupazione ci fu una frana, tre anni prima del disastro. Era il 4 novembre del 1960 quando alle ore 12:20, 750 mila metri cubi di roccia franarono dal monte Toc che nel dialetto del luogo significa "avariato, guasto". I geologi che prevedevano una catastrofe, decisero allora di innalzare il livello sopra la norma, pensavano che così facendo la pressione dell'acqua avrebbe compresso la montagna e l'avrebbe tenuta compatta. Questo intervento però indebolì ancora di più il fianco franoso del monte.

Una nuova scossa proveniente dal Toc fece pensare a una catastrofe.

Fu solo quando ci furono piogge abbondanti e continue che appesantirono la montagna argillosa rendendola più fragile, che accadde la catastrofe.

Era il **9 ottobre 1963, ore 22.39** quando una parte del monte Toc franò e cadde nel bacino della diga ad una velocità di circa 108 km/h provocando un'onda alta circa 210 metri. L'enorme massa d'acqua prima si abbattè sulla sponda opposta al Toc alzandosi per 250 metri, sfiorando il comune di Casso e distruggendo le frazioni sottostanti, poi scavalcò la diga e, dopo un salto di 70 metri, si abbattè violentemente sul fondovalle. A una velocità di 80 Km all'ora, l'acqua raggiunge Longarone spazzandolo via in pochi minuti. Rimase in piedi solo la chiesa.

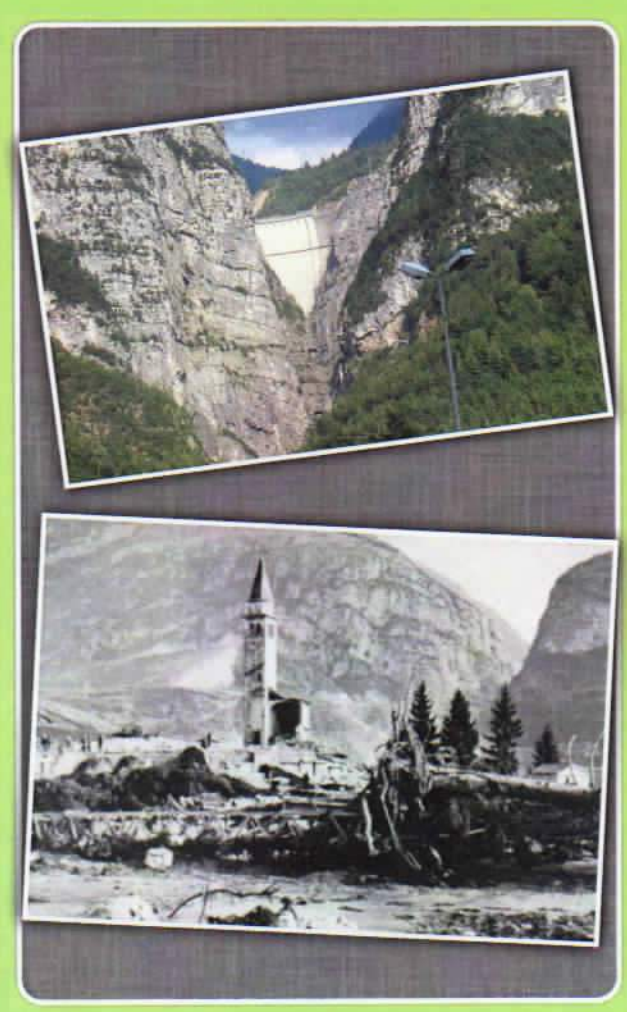
La catastrofe causò quasi 3.000 morti e provocò danni per 900 miliardi di lire. Il fatto sconcertante fu che la diga non poteva essere messa in funzione perché mancava un certificato dai geologi.

La S.A.D.E. ignorò questo particolare per motivi economici e iniziò i lavori.

Il fatto che più sconvolge di tutta questa storia è che nonostante i responsabili del disastro abbiano "ucciso" migliaia di persone, la pena più pesante è stata di 5 anni di reclusione per l'ingegnere che ha progettato la diga, che vennero poi scontati a 3.

Oggi Longarone è stato ricostruito e la diga è stata svuotata ma rimane ancora vivo in tutti noi il ricordo di quella tragica notte.

Alessandro Bozzolan, 3B



Altezza della diga: 261,60 m

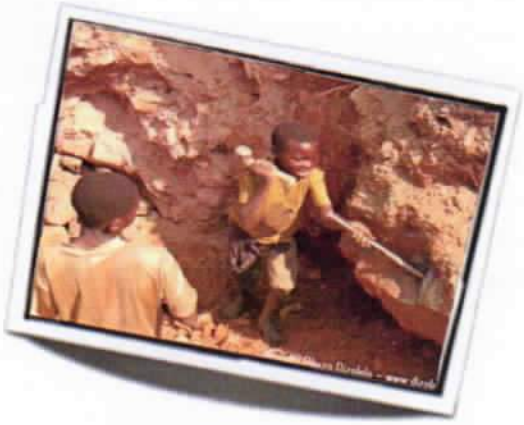
Volume di acqua contenuto nel lago: 150 milioni di metri cubi

Quota a cui si trova l'acqua nell'invaso: 712 m. S.L.M.

Altezza del monte Toc: 1921 m.

Lunghezza del lago artificiale: 5,3 Km

Il coltan nel Congo



Pensate a quante volte dei genitori per far felici e rendere più moderni i loro figli gli hanno regalato telefoni cellulari e videogiochi di ultima generazione. Ma qualcuno si è mai fermato a pensare a quanto costa realmente quell'oggetto così normale oggi per noi? Non in termini di denaro, ma in termini di vite umane e distruzione. Uno dei componenti fondamentali di tutti i nostri telefoni, videocamere, videogiochi è un conduttore chiamato "Coltan".

CHE COS'E' IL COLTAN ?

Quasi nessuno lo sa, ma questo minerale è la causa principale della guerra che dal 1998 ha ucciso più di 4 milioni di persone in Congo. Il coltan è la combinazione tra COLOMBITE e TANTALITE la percentuale di quest'ultima appunto è quella che determina il prezzo del Coltan, dal Coltan si estrae la Tantalite , che è quello che serve nei nostri componenti tecnologici. Il coltan ha l'aspetto di sabbia nera e rappresenta un elemento fondamentale in video camere, telefonini e in tutti gli apparecchi HI TEC (come la Playstation); serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione e rende possibile un notevole risparmio energetico.

Il lavoratore del coltan

- Un buon lavoratore può produrre un chilo di coltan al giorno.
  Il guadagno di un lavoratore medio congolese è $ 10 al mese, mentre un lavoratore del coltan guadagna da $ 10 a $ 50 alla settimana.

Il boom recente tecnologia ha fatto schizzare il prezzo del coltan a 500 dollari al chilo.

Aziende come Bayer, Nokia e Sony se lo contendono.

MA COME SI LEGA IL PROBLEMA DELLA GUERRA AL COLTAN?

L' 80 % del Coltan in circolazione si trova solo in Congo, alcune delle più grosse multinazionali sfruttano queste miniere ed i congolesi che vengono pagati 200 dollari al mese (la paga di un normale lavoratore in Congo è di 10 dollari al mese). Questo scatena una vera e propria corsa alle miniere da parte dei guerriglieri che se ne vorrebbero impadronire, non solo dal Congo ma anche dalla vicina Uganda e Rwuanda. Ma come è facile prevedere, estrarre questo prezioso minerale ha i suoi effetti indesiderati, solo per i minatori ovviamente. Il coltan contiene una parte di uranio, quindi è radioattivo, provoca tumori e impotenza sessuale, viene estratto dai minatori a mani nude…Le miniere di Coltan hanno l'aspetto di grandi cave di pietra, il minerale si ottiene spaccando la roccia; spesso i guerriglieri del RDC (Rassemblement Congolaise pour la Democrazie) si divertono a terrorizzare i civili ed i minatori uccidendoli nelle miniere, tanto i lavoratori hanno dovuto scavare delle buche in cui ripararsi ogni volta che arrivano i ribelli.

DI PIÚ

Il prezzo del Coltan varia a seconda della percentuale di Tantalite, nel 1998 il Coltan costava 2 dollari al kg, oggi ne costa 100, ma questo mercato è estremamente instabile perché nel 2004, quando la richieste da parte dell'occidente erano tantissime, arrivò a costare 600 dollari al kg. Recentemente è stato scoperto un nuovo giacimento di Coltan, in Amazzonia. Nulla cambierà, la fine della guerra del Congo, si otterrà solo con la fine delle sue risorse minerarie, e guerra e distruzione si concentreranno in un altro... meraviglioso posto da distruggere.

Che cosa possiamo fare?

- **INFORMARE MEGLIO.**
- DENUNCIARE questa realtà.
- DIFFONDERE quello che già sappiamo.
- Abbiamo bisogno di un telefono nuovo ogni anno?
- Abbiamo bisogno di consumare così tanto?
- Vale la pena l'usa e getta?
- Condividi il telefono non usi.
- Lascialo nei punti di riciclaggio.

Perché non fermare la guerra?

Aziende multinazionali nome come:

Nokia
Alcatel
Apple
Nikon
Ericson
Bayer
...

Sono citate nel rapporto delle Nazioni Unite come saccheggiatori.

Finanziano la guerra e sostengono i governi corrotti.

Conseguenze di questa situazione

- Boschi e campi si trasformano in pantani.
- Ragazzi e le ragazze non vanno a scuola.
- Molte malattie per mancanza di acqua pulita, cibo, giorni estenuanti ... AIDS e conduce alla morte.
- Diversi gruppi armati il controllo delle miniere.
- Ogni chilo di coltan viene estratto costa la vita di due bambini.
- Molti di questi bambini e giovani muoiono a causa di frane terribile.

Perché non fermare la guerra?

- Perché i principali produttori di computer, telefoni, videogiochi ...
  non vogliono che si fermi,
  con il consenso del governo.
  I media non ne parlano.

- Se la guerra si ferma non si faranno più affari con coltan.
  Chi se ne frega dei più di 5 milioni di morti che ha causato?

In conclusione ...

Il Congo, un paese immensamente ricco, vive impoverito.

Il Congo è dissanguato dalla cupidigia delle multinazionali in collusione con i governi.

Il nostro sviluppo e benessere è a scapito della loro povertà.

Inam Rizqi 3C

1914-1918

La prima guerra mondiale

Cento anni fa, il 28 giugno del 1914, in seguito all'uccisione a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando, unico erede al trono austriaco e alla conseguente dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, iniziava la Prima Guerra mondiale che causerà sedici milioni di morti e almeno venti milioni di feriti.

La prima guerra mondiale vide come protagonisti per lo più contadini e operai che andarono a combattere al fronte per la propria patria. Gli storici hanno definito questo conflitto "***guerra di posizione***", poiché si svolse nelle trincee. Esse erano fossati profondi circa 2 metri, scavati nel terreno e collegati tra di loro da cunicoli che mettevano in comunicazione la prima linea con le retrovie. Erano dotate di baracche di legno e il perimetro era protetto da filo spinato. Le condizioni di vita e d'igiene erano penose: i giovani soldati non potevano cambiarsi né lavarsi, dovevano sopportare l'afa e gli insetti dell'estate, il gelo e la neve in inverno, la pioggia e i continui bombardamenti.

La maggior parte di loro aveva i pidocchi. La vita in trincea danneggiava il morale e il fisico degli uomini. Le sentinelle e gli ufficiali di grado inferiore restavano in prima linea giorno e notte senza mai ricevere il cambio, mentre gli ufficiali trattavano i soldati con superiorità e distacco spesso negando loro la licenza.Il cibo arrivava in trincea in casse di cottura, ma la pasta e il riso sembrano colla, il brodo gelatina e il pane era duro come un sasso.

Cibi più energetici venivano dati ai soldati solo prima delle battaglie. In prima linea l'acqua era razionata e ad ogni soldato ne toccava circa mezzo litro al giorno. I soldati, per trascorrere il tempo e per non pensare all'orrore della guerra, si distraevano con giochi che avevano portato da casa o costruito da soli.Quelli più famosi erano la morra o le carte, ma erano usati anche il gioco dell'oca o la tombola.

La monotonia delle trincee veniva solitamente interrotta alle prime ore del mattino, quando un grido annunciava l'assalto alla baionetta che mieteva centinaia di uomini.
La fanteria doveva arrampicarsi sulle pareti del fossato, salire allo scoperto e cercare di tagliare il filo spinato sotto il fuoco nemico delle mitragliatrici. Quelli che riuscivano a non rimanere impigliati e colpiti, dovevano piombare sugli avversari e affrontarli corpo a corpo con la baionetta, un lungo coltello posto sopra la canna del fucile.
Secondo i generali, il bravo soldato doveva attaccare stando in posizione eretta, testa alta e petto in fuori; se non lo faceva veniva immediatamente processato.
Ferirsi o ammalarsi era l'unico modo per venir allontanati da quell'inferno, così alcuni soldati, giunti davanti al nemico gettavano a terra le armi e si arrendevano, perché finire in un campo di prigionia non era poi tanto diverso della vita al fronte.
Molti militari usavano l'automutilazione fratturandosi un dito o sparandosi a un piede o tentavano la diserzione. In entrambi i casi, se venivano scoperti dagli ufficiali, erano puniti con la fucilazione. Lo stesso generale Cadorna ricorse alla decimazione, un metodo usato nell'antica Roma secondo cui se un soldato scappava, dieci suoi commilitoni venivano scelti a caso e uno di loro fucilato.
Tra due trincee nemiche vi era la "terra di nessuno", dove tra le voragini provocate dalle granate, si trovavano un gran numero di cadaveri e di feriti. In quest'area non potevano accedervi neanche i soccorsi che dovevano aspettare la notte per recuperare le vittime.
Gli ospedali erano piccoli, formati da tende da campo in cui i chirurghi dovevano operare in condizioni a volte disperate. Molti feriti, per essere rimasti a lungo nel fango, contraevano il tetano, un' infezione che produce una tossina che agisce sul sistema nervoso, provocando stati di contrattura muscolare. Altri venivano intossicati dai gas e perdevano udito e vista.
Per molti giovani soldati sopraggiungeva lo stato di shock che derivava da ciò che avevano visto in guerra; chi ne soffriva era disorientato e non obbediva ai comandi. Gli ufficiali lo scambiavano per vigliaccheria e lo definivano "morale basso" della truppa.
Nell'ultimo periodo di guerra, al fronte venivano inviati ragazzi sempre più giovani, anche di quattordici o quindici anni che non avevano mai tenuto in mano un fucile. Così il numero delle vittime e dei feriti saliva e questo divenne in breve tempo il più vasto conflitto della storia,

Alessandra Monico, Giada Orizio, Alessia Sidoti, Andrea Di Costa 3B

Ricordando chi ero

Incontro con lo scrittore Renzo Modiano

Lunedì 20 gennaio le classi terze della Scuola Secondaria di primo grado "Don Giuseppe Rossi" si sono recate in Tinaia per incontrare l'autore del libro "***Di razza ebraica***", Renzo Modiano.

Il testo, che prende il nome dalla scritta in rosso, che compariva sulla pagella dei ragazzi ebrei vissuti durante il periodo fascista, inizia con la data dell'8 settembre 1943, giorno in cui l'Italia firmò l'armistizio con gli alleati e la vita di molti cambiò.

Il signor Modiano ci ha parlato di come ha vissuto il periodo della sua fanciullezza e di come lui e la sua famiglia si siano salvati dalla retata dei tedeschi fatta nel ghetto ebraico di Roma.

Il padre venne infatti a sapere che un generale delle SS aveva intenzione di far carriera organizzando il rastrellamento nel ghetto per inviare gli ebrei nel campo di concentramento di Auschwitz.

Durante l'occupazione tedesca in Italia, Renzo, che all'epoca aveva solo sette anni, venne ospitato da diverse famiglie e fu costretto a vivere diviso dai genitori rimasti a Roma.

Nel libro si racconta anche della sua amica d'infanzia Rachel, conosciuta nella classe per soli ebrei e deportata nei campi di sterminio da cui non fece più ritorno.

Il signor Modiano ci ha letto alcuni brani del suo libro commentandoci e portandoci la sua testimonianza. Ha ricordato alcuni episodi come la fuga dalla capitale, la solitudine, la cattura e l'uccisione dello zio e di quando avrebbe voluto sfidare due soldati tedeschi per fare " *il mio piccolo atto di coraggio così da sentirmi un uomo*" .

Ci ha anche mostrato alcune foto del campo di concentramento di Auschwitz, delle camere a gas, dei forni, delle pastiglie di veleno usate per eliminare i prigionieri.

Al termine dell'intervento del signor Modiano, prima di farci fare l'autografo sui suoi libri, ci è stata data la possibilità di porgli delle domande, alle quali ha risposto con grande chiarezza e sensibilità.

L'incontro con l'autore è stato molto interessante e ci ha fatto capire come un bambino ha vissuto il dramma della guerra. Noi ragazzi di oggi siamo stati molto fortunati a nascere in quest'epoca e a non subire gli orrori di una guerra che ha provocato moltissime vittime innocenti.

Di Costa Andrea
Planca Riccardo
Sidoti Alessia
3B

I sinti e i rom nei campi di concentramento.

Quest'anno a scuola abbiamo affrontato un argomento che mi ha colpito, perché non mi sarei mai aspettata che se ne parlasse a scuola: i sinti e i rom nei campi di concentramento.
Queste sono popolazioni che, come ebrei, omosessuali. oppositori politici, furono vittime del razzismo nel periodo della seconda guerra mondiale (1939-1945).
Loro non venivano sterminati per il solo fatto di essere "zingari", ma semplicemente perché non erano più una razza pura, perché con il passare degli anni si erano mischiati con etnie diverse mettendo al mondo figli meticci.
Nell'atrio della scuola c'è stata una mostra, dove dei cartelloni disposti a semicerchio ci davano informazioni e testimonianze della vita che avevano dovuto affrontare i sinti all'interno dei campi di concentramento. Erano tenuti in condizioni scandalose: avevano solo una porzione di cibo al giorno non contenente la quantità sufficiente di calorie necessaria per sopravvivere. C'erano foto che testimoniavano la denutrizione dei bambini che sembravano scheletri, di donne che arrivarono al campo con un corpo robusto e che si ritrovarono ad avere solo la pelle. Una cosa terribile! I bambini venivano usati per esperimenti scientifici, veniva applicata anche la vivisezione. Il lavoro duro era riservato a donne, uomini, bambini, giovani, vecchi senza distinzioni. La loro vita nel campo poteva durare un giorno, due settimane, otto mesi, ma una cosa era certa: la loro fine ci sarebbe stata.
Le cose che mi hanno colpito di più di questa mostra sono le interviste. Una certa Adelaide De Glaudi (il cognome mi è familiare) raccontava di quanto i tedeschi fossero brutali con i sinti..
"I tedeschi sono una brutta razza" diceva lei…poi ho letto un altro cognome: Suffer…anche questo lo conosco… ho un amico di Prato che ha questo cognome.
Dentro a quelle testimonianze, mentre leggevo, sentivo il dolore, il disgusto, la rabbia nelle parole che c'erano scritte. Mi hanno colpito tanto perché parlando della seconda guerra mondiale, appaiono come vittime solo gli ebrei…magari si dovrebbe spendere qualche parola sugli altri perseguitati, invece sui libri e in televisione in primo piano ci sono solo loro. Quello degli ebrei è stato uno sterminio terribile, che al solo pensarci ancora oggi proviamo disprezzo contro la Germania, non dobbiamo però dimenticare che Hitler non voleva sterminare solo gli ebrei, ma anche tutte le razze non pure che si erano mischiate con altre col passare del tempo e di queste facevano parte i sinti e i rom.
I sinti, in Italia, sono presenti principalmente dalla Toscana in su, cioè in tutto il nord, mentre i rom vivono principalmente al sud. Nel nord le città che ospitano i sinti sono infinite! Eccone alcune: Novara, Carpignano, Brescia, Mantova, Vigevano, Garlasco, Milano, Bergamo, Trezzo sull' Adda, Busto Arsizio, Gallarate, Padova, Reggio, Prato, Genova, Saronno e anche in provincia di tutte queste città.
Ci sono molti tipi di sinti: piemontesi, lombardi, gackaue, teich, veneti, bulgari, ecc…
Per riconoscere i sinti basta guardare il cognome, che non variano molto; i più conosciuti sono: Ferrari, Bianchi, Trebino, Vinotti, Hezzemberger, Degl' Innocenti, Lucchesi, Suffer, Veiss, Torri, Casagrande, Reinard, Cavezza, Decolamlu, Delegareu, Zucchetti.
Il matrimonio fra i sinti non consiste nello sposarsi in chiesa o in comune, loro usano scappare con la persona che si vuole sposare e poi chiedere e ottenere il perdono dai parenti. Si può anche non essere perdonati, a seconda di come la prendono i famigliari. Da quel momento, per loro, sei sposata/o.
le famiglie sinti sono molto allargate… si contano fino a trenta, quaranta primi cugini; infatti si fanno fino a quattro o cinque figli in media.

Ho sempre saputo che non esistono le razze, il cervello degli uomini è lo stesso.
Esistono i razzisti. Bisogna vincerli con le armi della sapienza.
Rita Levi Montalcini

Di sinti nomadi si può dire ormai che ce ne sono pochi, perché oggi si comprano un grande terreno dove si sistemano con la loro famiglia, costruendo magari una casa, e si sistemano dentro roulotte, camper e container, così da spostarsi quando si vuole, ma avendo una loro dimora fissa.
La cosa che sanno fare meglio i sinti? Le feste! Loro fanno diversamente dai "gagie", non festeggiano "normalmente", a volte costruiscono delle baracche e alle loro feste ci sono cinquanta - sessanta persone, se non di più. Si mangia tutti insieme e poi si balla il *bughi* (ballo tipico sinto) bevendo e divertendosi. Le feste sinte sono uniche!
Hanno anche molti piatti tipici: i *plasti*, una pasta fatta in casa, il *"bolebe"* che può essere di cipolle, patate, cornetti. Una delle cose che sanno fare meglio è la galliena; infatti i sinti sono grandi mangiatori di gallina e non li batte nessuno!
I sinti sono anche persone con un gran cuore, non hanno neanche un po' di cattiveria… e sapete come faccio a sapere tutte queste sui sinti?
Semplice, sono una di loro.
Lo posso confermare, non possediamo molto, ma noi viviamo di quello che abbiamo. E' una vita semplice, ma a noi piace così. A voi possiamo sembrare sporchi, cattivi… diversi, ma prima di giudicare si deve conoscere e ricordate che quelli che hanno molti pregiudizi sono schiavi dell' ignoranza.
C'è una canzone sinti che dice:
" Sembra una vita da cane, noi sinti viviamo normale, la nostra è una vita speciale!" ed è proprio vero!

Alessandra Fundoni 3B

L'amicizia per me è un legame che unisce le persone in modo molto forte e profondo. Per me le caratteristiche fondamentali dell'amicizia sono: aiuto, felicità, amore, verità e fiducia; gli amici sono una cosa molto importante, sono coloro che ti aiutano, ti cambiano la giornata, da così a così, l'amico è colui che nel finito coglie l'infinito. E' una persona che nei momenti felici, ma soprattutto in quelli difficili della vita, ti sta vicino!

Giulia Fumagalli

I miei amici dovrebbero essere sinceri, leali, affidabili, dovrebbero dare consigli e sollevare il morale; dovrebbero mantenere un contatto senza essere invadenti. Dovrebbero essere simpatici, scherzosi ed essere sempre presenti.

I miei amici non dovrebbero essere ipocriti, spioni, antipatici, lunatici ed egoisti. Non dovrebbero portare sulla cattiva strada e scomparire quando gli fa comodo. Non dovrebbero giudicare, comandare, essere gelosi, mettere fretta, allontanare gli altri amici e abbandonarti senza darti spiegazioni.

Manuela Mastrandrea 2D

Per me l'amicizia è un rapporto molto speciale che viene dal cuore. Con un amico la tua vita migliora perché senza ti sentiresti perso. L'espressione "*chi trova un amico trova un tesoro*" spiega perfettamente che quando lo trovi diventi subito ricco, pieno del suo amore.

Elisa Ruggeri 3A

L'amicizia per me è un legame molto bello che ti prende di sorpresa. L'amico è colui che c'è sempre per me e non mi deluderà mai. Nei momenti più difficili ti aiuta, basta uno sguardo tra noi e riusciamo subito a capirci.

Sonia Provenzano 3A

Per me l'amicizia è TUTTO. Arriva così all'improvviso che neanche te ne accorgi. Gli amici sono quelli che ci sono sempre e in qualunque situazione tu ti trovi, loro hanno sempre un consiglio pronto per te. Sincerità, fedeltà e divertimento sono gli ingredienti essenziali per una giusta amicizia.

Chiara Zazzu 3A

L'amicizia è la cosa migliore che possa esistere, è un rapporto stupendo che ti fa entrare in simbiosi con una persona che ad altri è sconosciuta. Nell'amicizia ci vuole rispetto reciproco,fedeltà e tanto sostegno, non solo nei momenti migliori, ma anche nei peggiori. Nell'amicizia bisogna saper ascoltare e un vero amico deve saper leggerti nel cuore.

Sofia Bigini 3A

Gabriele, il cataclisma vivente!

Un nostro compagno di classe, anonimo G. , viene sempre sgridato anche quando non ha fatto niente. Viene sempre, sempre beccato. SEMPRE! Un giorno è stato addirittura richiamato anche se era assente. Ci è stato riferito che è stato sgridato un alunno di 3° C da una prof che gli ha gridato :" Gabriele, piantala!". Lui è responsabile anche di disastri mondiali di cui vi riportiamo una piccola parte dell' elenco:

La crisi globale
La caduta dell' Impero Romano d' Occidente
Lo scioglimento dei ghiacci polari
Il disastro di Chernobyl
La guerra in Iraq
La desertificazione dell' Africa
La scomparsa di Atlantide
L' estinzione dei dinosauri
La prima e la seconda guerra mondiale (e forse anche la terza)
I buchi neri nell' universo
Il buco nell' ozono
L' apertura del Vaso di Pandora (pensando ci fossero biscotti...)
Il peccato originale
La mortalità umana
Il naufragio del Titanic.

Naturalmente non è consapevole di tutto ciò e quindi continua imperterrito a creare disastri. Si sente una vittima ma le prof pensano che tutto sia colpa sua. E' famoso per le sue facce che fa quando viene sgridato. Ha una scarsa partecipazione scolastica e non parla quasi mai durante le interrogazioni anche se riesce a prendere 10 nelle comprensioni orali e scritte. Tutti hanno l' abitudine di rispondere "NO!" quando chiede a qualcuno qualcosa, qualsiasi cosa sia. Si ritiene una buona forchetta ma la prof lo sgrida quando è a mensa perché non mangia NIENTE!

Questo nostro compagno ha però un gran pregio:

la simpatia!

Non potremo mai fare a meno di lui!

La classe 3° A

LA LEONESSA STERILE ADOTTA UN'ALTRA ANTILOPE

Nairobi, Kenya

Abbiamo letto sul giornale la storia di Kamuniak, una leonessa sterile che nel dicembre del 2008 aveva "adottato" un cucciolo di orice, poi sbranato da un leone del branco, e da allora aveva "rapito" altre cinque antilopi ma non ha resistito a quello che sembrerebbe un desiderio di maternità insoddisfatto, e ha sottratto alla madre un neonato di impala. Sotto gli occhi dei guardiani della riserva nazionale di Samburu, in Kenia, Kamuniak (il nome significa "colei che è benedetta"), si è impadronita del cucciolo, ma non per ucciderlo e sfamarsi, bensì per adottarlo: appena allontanatasi dalla madre, la leonessa ha infatti iniziato a leccare il pelo del piccolo, come se appartenesse alla sua stessa specie.

È stato allora che il ranger George Oluoch vedendo Kamuniak afferrare l'impala capì che non l'avrebbe divorato ma che si trovava davanti ad una nuova adozione.

Una storia particolare, questa, che ci ha molto colpito. È bello vedere un predatore nato, come è il leone, prendersi cura di quella che dovrebbe essere la sua preda.

Ecco la dimostrazione che l'amore contrasta anche le forze della natura e gli istinti animali!

Manuela Mastrandrea 2A
e Matteo Pistochini 1C

CHRISTIAN, IL LEONE

Nel 1969 due ragazzi australiani, John Rendall e Anthony Bourke, adottarono un cucciolo di leone nel grande magazzino di Harrods a Londra, preoccupati per le condizioni nelle quali era tenuto. Con l'aiuto dei loro amici, i due ragazzi si presero cura del leone, Christian, e lo allevarono fino ad un anno di etá.
Col passare del tempo il leone cresceva sempre di piú e il retrobottega, dove i suoi padroni lo tenevano, diventava sempre piú stretto per lui. Allora il parroco del loro paese concesse a Christian di stare nel campo del cimitero, munito di un grande prato dove il leone poteva scorrazzare libero.
I due ragazzi si resero conto che Christian era diventato troppo grande per essere tenuto e, quando si presentarono al negozio due attori che avevano girato un film riguardante la storia di una leonessa adottata e poi lasciata libera in Africa, decisero di contattare un naturalista affinché aiutasse anche Christian a reintegrarsi nel suo habitat in Africa.
Nel 1970 Rendall e Bourke pensarono di lasciare libero Christian e, sempre con l' aiuto del naturalista, intrapresero la strada del reintegro del leone nella natura.
Nel 1971 i due ragazzi decisero che era giunto il momento per il leone di lasciarli e i due ritornarono a Londra.
Gli anni passavano e i due giovani sentivano sempre di piú la mancanza di Christian. Cosi decisero di recarsi in Africa per vedere se il leone li avrebbe riconosciuti, anche se non ne erano molto convinti.

John e Antony vennero a sapere dal guardiaparco che controllava Christian, che il leone non si faceva vedere ormai da 9 mesi ed erano alte le probabilitá che fosse stato ucciso dai bracconieri.
I due giovani non vollero sentire ragioni ed andarono lo stesso nella riserva dove si trovava il loro "amico". Qui incontrarono Adamson e insieme si recarono nel luogo dove la sera prima era stato avvistato Christian. Arrivati, il guardiaparco avvistó subito il leone e i due padroni si arrampicarono sulla roccia dove si trovava Christian. Il felino non solo li riconobbe, ma corse loro incontro, abbracciandoli e facendo le fusa come un gattino... anzi... un gattone!
I ragazzi rimasero stupefatti dell'accaduto, e a malincuore dovettero tornare a casa e lasciare di nuovo Christian alla sua vita selvaggia.
Il video della scena fece il giro del mondo e colpí tutte le persone che lo guardarono.

Questa é la dimostrazione che anche un animale, ritenuto feroce, con un po' di amore e affetto, puó diventare un grandissimo amico!

Sidoti Alessia e Di Costa Andrea 3B

IMMAGINI E PAROLE: la poesia

HAIKU

俳句

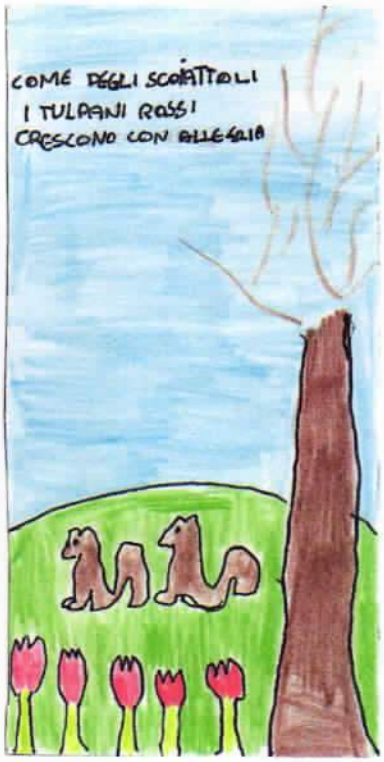
E' una poesia giapponese caratterizzata da una struttura in 3 versi, rispettivamente di 5, 7 e 5 sillabe. Per la sua immediatezza e semplicità è sempre stata una forma di poesia "popolare" diffusa tra tutte le classi sociali.

E' caratterizzata da toni semplici, senza titolo, e trae la sua forza dalle suggestioni della natura nelle diverse stagioni.

In ogni haiku è infatti presente il cosiddetto riferimento stagionale (il **KIGO**), cioè un accenno alla stagione che definisce il momento dell'anno in cui viene composto o al quale si riferisce. Il kigo può essere un *animale* (come la rana per la primavera o la lucciola per l'estate), *un luogo, una pianta, ma anche il nome di un evento oppure una tradizione*, come ad esempio i fuochi d'artificio per indicare l'estate.

Il kigo costituisce il tema principale dell'haiku ed è consideratoil cuore stesso del componimento poetico.

Anche noi ci siamo divertiti a creare degli Haiku!



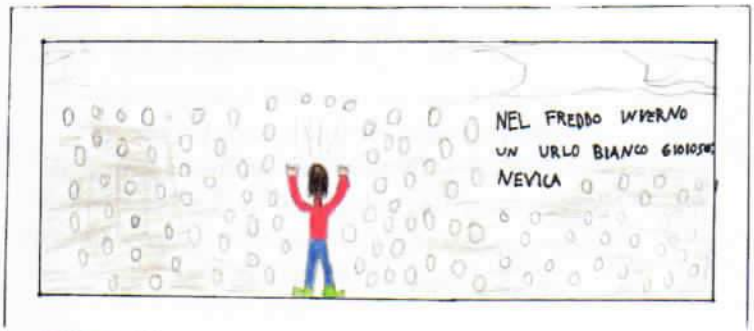
Gazzara Luca

Benato Giorgia

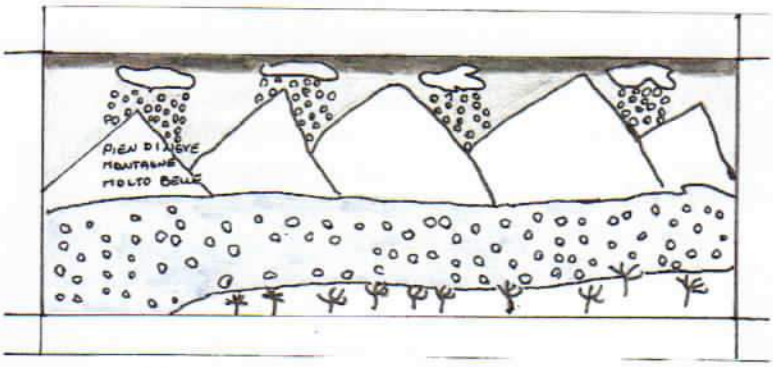
Mossina Mattia

Marco Lazzari

Classe 2D



Elli David



Pagliara Jassmine

Spina Valentina

Terazzi Matilde

Galimberti Sabrina

C' era una volta un albero...

Che agli occhi miei di bambino
Diventava un castello o un fortino
Magari una barca invasa da pirati
Oppure una casa per animali fatati
Io che mi aggrappavo ai rigidi rami
Sentivo le venature che sembravano origami
Quando su di lui mi sedevo
Osservavo il cielo e riflettevo
Pensavo a quanto fossi piccolo nel mondo
E senza accorgermene mi guardavo nel profondo
Ma è solo un ricordo lontano
Di quelli che passano piano piano
Ora lui non c' è più
Perchè a colpi di scure è stato buttato giù
Ora c' è un vuoto nel giardino
E nei miei ricordi di ragazzino
L' albero amico mi ha insegnato
Che un amico non va mai dimenticato!

Alessio Azzarello

Aspettando la primavera

Sdraiato su un prato
osservavo il cielo stellato,
vidi una stella che era più fiera
è in arrivo la primavera.

Al tepore dei primi raggi
si diffonde nei paraggi
un delicato profumo di fiori
che fa nascere nuovi amori.

Immerso nella natura
c' è un albero che fa paura
con la sua possente chioma
tutta la città doma.

Agli animali della collina
la natura è vicina,
fiori e piante in quantità
viva la felicità!

Davide Terzi

Il fiume che mi culla

Certi giorni vado a camminare
lungo il fiume silenzioso
dove le anime che vogliono riposare
trovano pace
e mi fermo ad ascoltare
i sussurri e le grida
che poi sfociano nel mare
dove il vento le sfida.
E il silenzio e il rumore
rinunciando alle parole
lasciano fuori l'anima e il cuore
e mi sembra di capire
che qualcosa stia per dire
e mi dice di seguire.
Arriva l'alba e sono qua
da quest'acqua bagnata
ogni giorno in un'altra città
e qui, dove sono nata.
Vado in acqua e mi lascio cadere
dove il fiume mi abbraccerà.
Dove andrò non lo posso sapere
ma so che il fiume mi cullerà,
e il mio corpo continua a viaggiare
dal fiume verso il mare
per potersi un giorno rialzare.

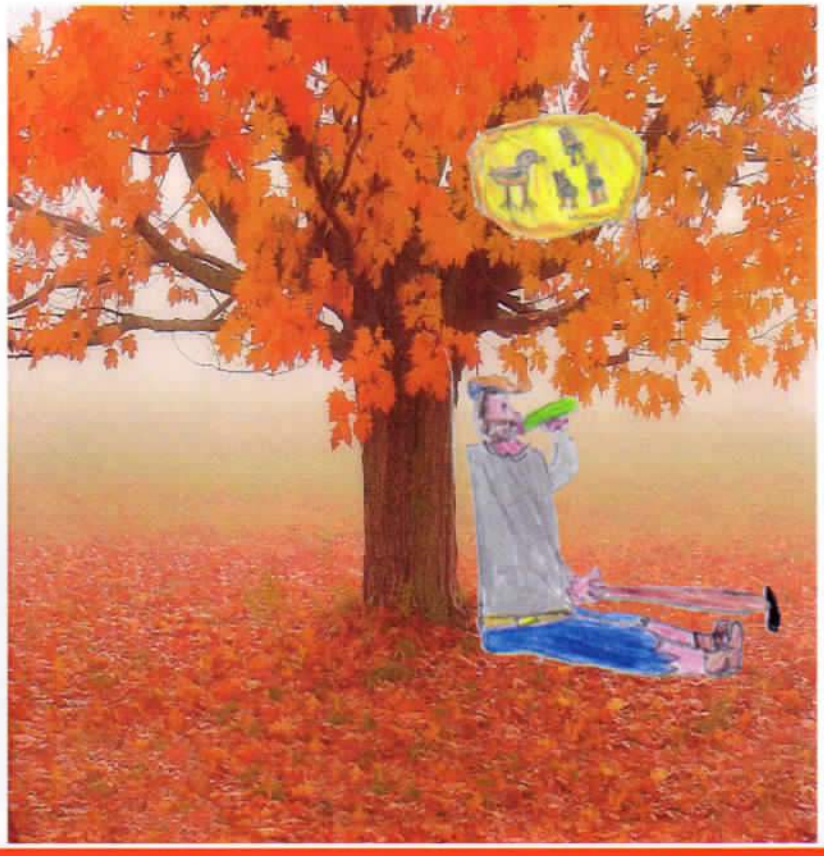
Giorgia Abbruzzese

Il calore della natura

Oh! Albero maestoso
ti ci sono voluti
anni e anni
per crescere
e con i tuoi frutti
sfami vite che t'han portato attenzione.
Sei stato casetta per i passeri
che con filetti di paglia e foglie
han costruito su di te i loro nidi...
Sei stato riparo per il contadino,
che sotto il sole di mezzodì
ha cercato le tue chiome
per farsi ombra.

Oggi ti hanno abbattuto.
Al tuo posto han piantato
un misero alberello
ma tu, fino all'ultimo,
sarai a noi utile...
diventerai di nuovo vita
portando calore nelle nostre case...

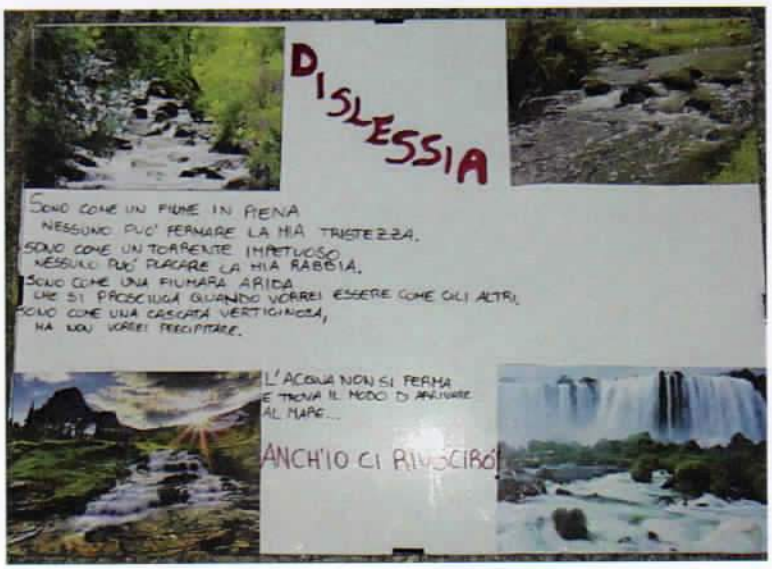
Nicolò Testa



Dislessia

Sono come un fiume in piena:
nessuno può fermare la mia tristezza.
Sono come un torrente impetuoso:
nessuno può placare la mia rabbia.
Sono come una fiumara arida
che si prosciuga quando vorrei essere
come gli altri.
Sono come una cascata vertiginosa,
ma non vorrei precipitare.
L'acqua non si ferma
e trova il modo di arrivare al mare…
anch'io ci riuscirò!

Simone Capraro e Silvia Giuliano



Solitudine

Eccomi, spenta, vuota, come un albero in autunno,
priva di speranze
priva di attenzioni
priva di sentimento
piena di delusioni
Diverse sono le mie debolezze
Sta andando in fiamme la mia fanciullezza
Rimango sola, indifesa, come un'innocente vecchietta
Quando l'incendio si spegne i semi dell'albero restano
Essi germogliano e danno vita ad un nuovo albero più resistente
Passa un po'di tempo e nascono i fiori
La primavera
Passa un po' di tempo e diventano frutti
L'estate
Passa un po'di tempo e i frutti appassiscono
Passa un po'di tempo e l'albero è completamente spoglio
Ancora delusioni
Ancora debolezze
L'autunno
Mi perdo nell'infinito silenzio dell'inverno
Un inverno che non finisce mai
Ecco, l'albero soffre
E le foglie e le radici e il fusto
Scompaiono.
Muore
In un bosco senza piante
Con un cielo senza nuvole
L'albero

Silvia Giuliano

Con queste poesie abbiamo partecipato al concorso "Ariodante Marianni 2014"
classi 3A e 3C

Non fumare, non far fumare!

Un terzo della popolazione fuma, un numero consistente di fumatori smette, ma un certo numero di giovani inizia a fumare. I fumatori nel mondo occidentale si aggirano tra un quarto e un terzo della popolazione, da anni. Ma quanti fumatori sanno che il catrame riveste i loro polmoni come se ci fosse uno strato di vernice, che impedisce la funzione degli alveoli, produce lesioni alle quali segue la bronchite cronica e poi nel tempo anche alterazioni che modificano le cellule fino a provocare un cancro? Quanti sanno che il 90 % dei cancri del polmone sono collegabili al fumo di tabacco? E che non sarebbe diverso se fumo di marijuana, o di altre foglie?

Un sistema, quello polmonare di grande efficienza ed efficacia, é ridotto in condizioni pessime nei fumatori. Quanti sanno che con una sigaretta sottopongono il loro cuore ed arterie e vene ad un lavoro supplementre, mentre l'ossigeno, carburante richiesto per tale lavoro, scarseggia nel loro sangue, poiché una parte non piccola dell'emoglobina, il 7-10 %, é bloccata dall'ossido di carbonio del fumo? Pochi lo sanno, si sá genericamente che il fumo fa male, ma quale devastazione porti con sé pochi conoscono, quindi, cari amici, NON FUMATE!!!

Andrea Di Costa e Alessia Sidoti 3B

IL GATTO DI CASA SI ANNOIA? FATEGLI VEDERE UN FILM IN TV!

Per la gioia dei nostri amici felini in America è stato inventato il primo video capace di intrattenerli per un giorno intero. Questo DVD è costituito da ombre, scatti, macchie di colore e superfici baluginanti ed stato è stato creato in South Carolina.
Il CD ha avuto un grande successo e ha anche permesso di studiare la percezione dei gatti. Infatti per realizzarlo sono stati utilizzati metodi scientifici molto sofisticati.
Nonostante tutto però John Robert Sorensen, preferisce vedere i gatti su un prato verde e non davanti a un televisore.
Anche secondo noi, come John, i gatti dovrebbero divertirsi all' aria aperta, perché fa bene alla salute!

Federico Colombo 1A
Andrea Trovato 1C

EFFETTO POTTER!

Abbiamo trovato un articolo del **"Corriere della sera"** risalente al 2 febbraio 2003, secondo il quale molti americani, come lingua straniera da studiare, scelgono il latino. Secondo le statistiche nel 1985 i candidati all'esame nazionale di latino erano 53 mila. Nel 2003 gli iscritti erano già saliti a 123 mila. Inoltre gli studenti tra gli 11 e i 14 anni che fino a pochi anni prima nutrivano scarso interesse per il latino, nel 2003 facevano a gara nello scegliere come lingua straniera spagnolo e francese.
Ma come è nata questa voglia per il latino? Gli insegnanti l'hanno chiamato **"effetto Potter"**. Il merito va alla scrittrice della saga di Harry Potter, J.K. Rowling, che ha riempito i suoi libri di allusioni e rimandi alla lingua dell'antica Roma. Sorge però un unico problema: in America ci sono pochi insegnanti qualificati in questa materia, perciò vengono istituiti corsi di recupero. Anche noi ragazzi di 3A, nei prossimi giorni parteciperemo a delle lezioni di latino tenute dalla nostra professoressa di lettere in prossimità del Liceo che ognuno di noi frequenterà. Siamo curiosi di conoscere anche noi questa antica lingua che è alla base del nostro italiano e della nostra cultura!

Bigini Sofia e Chiarion Chiara 3A

Giovedì 13 febbraio, gli alunni delle classi seconde e prime si sono recate al "Teatro della Luna" di Milano per assistere allo spettacolo **"Frankenstain Junior"**. La commedia si è rivelata molto comica, gli attori che partecipavano erano talentuosi e anche la scenografia era ottima. Erano presenti però parecchi doppi sensi che ci hanno divertito, ma che hanno fatto preoccupare gli insegnanti...
La commedia narrava di come uno scienziato, costretto ad andare in Transilvania, torna sui passi del nonno e riesce a infondere la vita ad una creatura mostruosa che gli fa vivere mille avventure. Questo spettacolo ci è piaciuto molto.

Margherita Meucci 2C
Federico Colombo 1A

La descrizione di mio nonno

Mio nonno Enrico è alto come un grattacielo. Ha una pancia che sembra un'anguria e dei muscoli che ormai sono diventati molli come dei budini. Si muove ancora bene, più o meno come una gazzella invecchiata. Se si arrabbia inizia a urlare contro tutti come un gatto in calore.
Si veste tutti i giorni in camicia e cravatta; ogni tanto mi ricorda James Bond quando interpretava 007! Tutte le mattine si alza, si fa la barba e poi va al bar. Si mette di fronte al suo giornale e inizia a leggerlo: chi lo guarda pensa che sia una statua.
Lui sembra ancora un alpino. Si sveglia alle 5.00 e si cambia saltellando come un canguro. Scende le scale battendo tutti i record tanto da sembrare Usain Bolt. Fa colazione come se avesse la fame di un leone.
Una volta arrivato dal panettiere prende il pane, ritorna a casa e si addormenta fino alle 8.00. Quando si sveglia, come un vero DJ, mette le sue cassette di musica e inizia ad ascoltare quelle sinfonie che a me sembrano delle capre che cantano. Poi si mette sul divano fino alle 12.00 quando inizierà a preparare il pranzo per me. Alle 13.30 arrivo a casa e mangio di quei pranzi, così buoni da sembrare quelli di Gordon Ramsaj.
Ha una parlata normale tranne quando parla in cremonese.
Ha capelli che sembrano un cespuglio tutto secco. Io e lui abbiamo interessi molto uguali: a tutti e due piace il ciclismo e tutti e due abbiamo gareggiato (cosa che io sto ancora facendo). Gli piace fare lavoretti in legno ed elettrici. I pregi sono molti: è gentile, è ancora agile, è divertente, ha molta inventiva. I difetti sono che si innervosisce spesso, e ogni tanto è antiquato come un orologio a cucù...

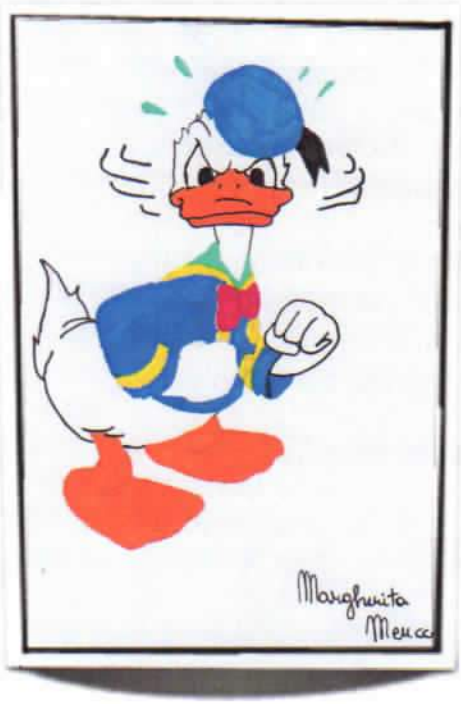
Alessio Magon 2B

Mini racconto horror!

Due bambini stavano giocando a palla. D'un tratto la palla finì in un cimitero. I due bambini andarono a cercarla, ma uno di loro scomparve. L'altro, nel buio, scorse un' ombra con un' ascia in mano. Corse subito a chiamare la madre e quando tornarono, videro il bambino impiccato con un' ascia nella schiena. Insieme dissero : "O mio Dio! Chi è stato?" Subito dopo sentirono una voce: " **Non chi, ma che cosaaaa...**"

Chiara Castano e Idris Bouassane 2A

PICCOLE VITTIME DEL BULLISMO



'Bullying' è la parola inglese dalla quale è nato il termine italiano **'bullismo'**, espressione di una forma di oppressione vissuto da un ragazzo a causa di un compagno prevaricatore, una condizione di sofferenza, di emarginazione dalla propria classe o dal gruppo di amici che sfocia nella svalutazione della propria identità. Per non confondere il bullismo con gli abituali conflitti fra coetanei ci sono determinati dettagli da tenere sotto controllo:

- l'azione del 'bullo' avviene intenzionalmente per produrre sofferenza al ragazzo, chi la produce non prova alcuna compassione verso il compagno ferito moralmente o fisicamente
- l'atto viene ripetuto con frequenza e con la medesima metodica
- i soggetti coinvolti, 'bullo' e vittima, hanno caratteristiche caratteriale opposte: il primo è un duro l'altro, spesso, è un debole o un introverso.

Le azioni dei bulli non sono solo dirette, fisiche (violenza fisica) o verbali (gergo oltraggioso e canzonatorio) ma anche indirette: l'emarginazione e il pettegolezzo sono situazioni estremamente difficili da sopportare.

La vittima prediletta del bullo sono i bambini o i ragazzi riservati, timorosi e sensibili, che hanno paura di reagire anche fisicamente per timore di farsi male e che non sono dei grandi sportivi

Questi soggetti non reagiscono al momento della molestia a causa della loro poca autostima. Spesso in classe o nel gruppo sono isolati e i ripetuti attacchi da parte di ragazzi violenti abbassano ulteriormente le loro difese. Anche i compagni o i coetanei tendono a non frequentarlo per timore di essere trattati come lui.

Ma quali sono i segnali che dobbiamo ascoltare per capire se un nostro compagno sta vivendo una situazione di disagio?

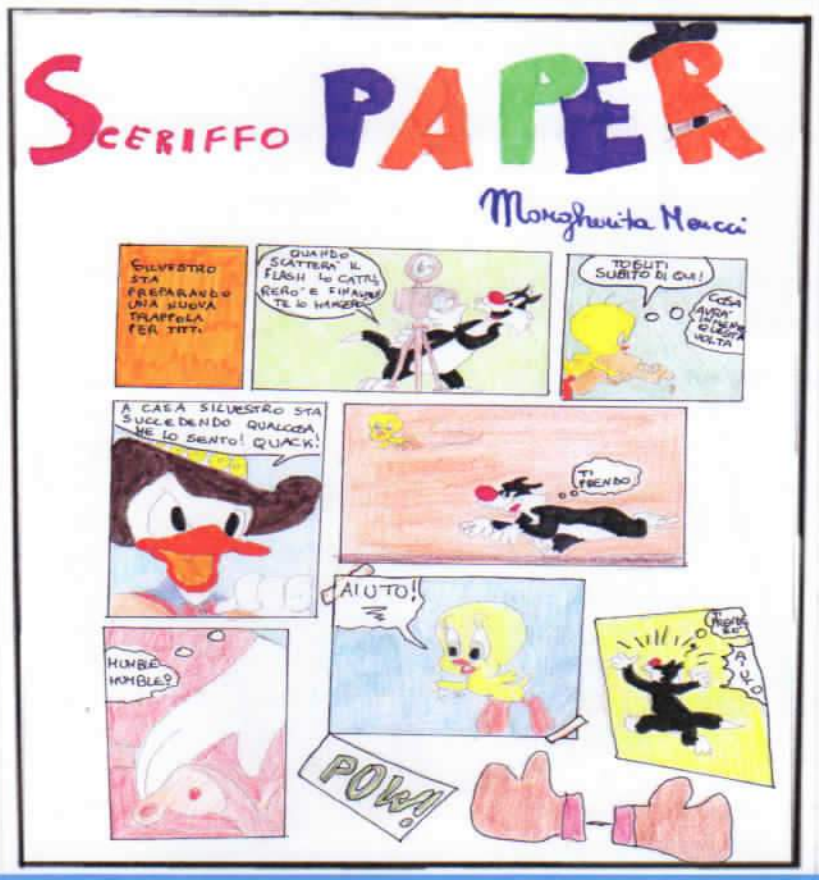
Ci devono metter in allarme le continue richieste di denaro, un rifiuto sempre più insistente ad andare a scuola e la comparsa di frequenti malesseri ma anche vedere il ragazzo spesso triste oppure impaurito fino a svegliarsi la notte oppure il rifiuto da parte sua di raccontare ciò che viene fatto a scuola oltre naturalmente alla presenza di lividi o graffi non riconducibili alle sue ordinarie attività.

Come comportarsi nel caso si capisca che il ragazzo è vittima di atti di bullismo?

Gli psicologi sono concordi che non bisogna insistere perché il ragazzo confessi le molestie con un interrogatorio perché verrebbe letto come un atto di sfiducia nei suoi confronti. In questi momenti difficili è la famiglia che deve porsi al suo fianco del ragazzo in modo incondizionato mettendo in atto tutte le strategie possibili per cercare di aiutarlo. Andare a prenderlo a fine scuola, proibirgli di partecipare o di frequentare il gruppo di amici spesso sono scelte che peggiorano la situazione in quanto i suoi coetanei le leggeranno come una sua incapacità nel sapersi difendersi da solo.

Sono proprio gli amici o il gruppo classe le persone che devono essere coinvolte, insieme alla famiglia e agli insegnanti, perché con il loro aiuto e supporto si cerchi di emarginare ed isolare gli elementi violenti. Se il genitore ha un sospetto anche vago di un'eventuale molestia subita dal figlio deve farlo presente senza indugio agli insegnanti perché vengano prese le precauzioni del caso.

Spesso questi atteggiamenti vengono riscontrati tra i gruppi di maschi ma esiste, ed è sempre più frequente, anche una forma di bullismo che coinvolge le ragazze. La vittima viene intimidita da pettegolezzi, esclusioni dal gruppo e prese in giro. Le bambine che utilizzano la molestia verbale sono ragazze problematiche che sperano d'imporsi sul gruppo femminile con piccole furbizie creando attriti e malumori tra le coetanee anche tramite le menzogne. Questi atteggiamenti sono difficili da smascherare anche dall'insegnante stessa, sono quindi sempre i genitori i primi che devono leggere nelle espressioni della figlia le situazioni di disagio e farne subito presente ai docenti di riferimento.



Margherita Meucci 2C

I bulli non vincono mai!

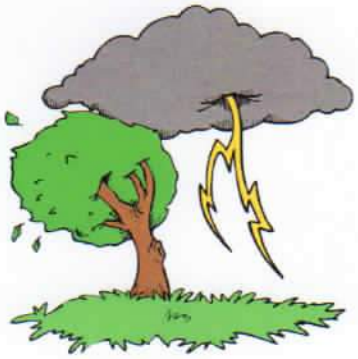
Inventiamo favole alla Scuola dell'Infanzia di Divignano

La storia di Gabriel Zampalupo che diventa un albero buffo

C'era una volta un bambino che si chiamava Gabriel Zampalupo; un giorno decide di giocare a saltare su un piede solo, ma cade, si rompe una gamba e inizia a piangere come un temporale ma, siccome nessuno lo sente, comincia a urlare così forte che rimane senza voce, tanto da dover urlare in silenzio.
Riesce a sentirlo un aquilone che passava di lì e, quando Gabriel lo vede, incomincia a ridere, dalla gioia, con tutto il corpo. Ad un certo punto arriva una lumaca che comincia a girare intorno a Gabriel, il quale se ne accorge e si spaventa; prova a correre per scappare, ma si accorge di essere stato incollato dalla bava della lumaca e quindi corre sul posto.

Mentre corre gli cade dalla tasca un semino magico, finisce a terra, in breve cresce e diventa un albero. Gabriel, che è rimasto incollato, si trasforma in un albero umano con una faccia buffa.

Storia inventata dai bambini



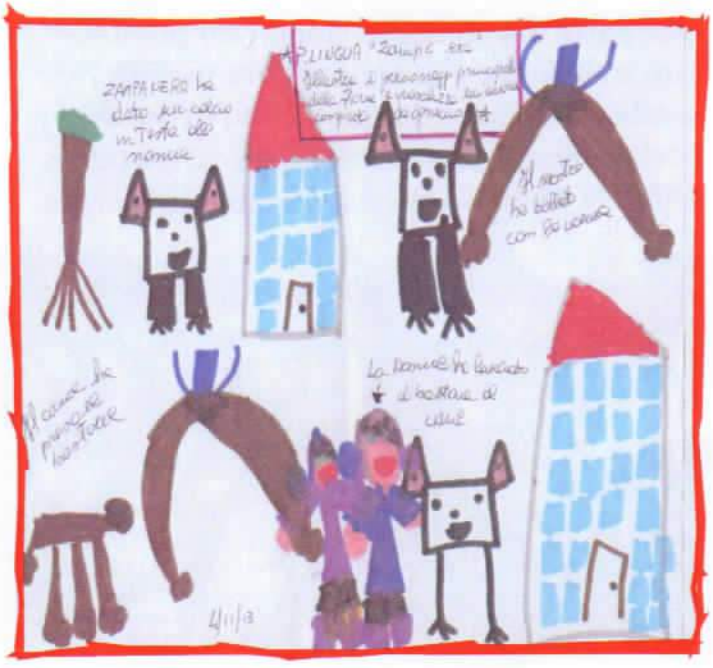
Da Cappuccetto Rosso....

C'era una volta una bambina che viveva in una casetta vicino al bosco, si chiamava Cappuccetto Rosso. Un giorno la mamma le disse di portare un cestino alla nonna, la bimba s'incamminò. Dopo qualche minuto di cammino Cappuccetto Rosso vide un lupo, che le chiese dove stava andando, la piccola rispose che andava dalla nonna. Il lupo allora le propose di fare una gara, la bambina accettò. Il lupo scelse la strada più breve e arrivò per primo, si fece aprire, entrò e in sol boccone mangiò la nonna poi s'infilò sotto le coperte.
Quando arrivò Cappuccetto Rosso, il lupo con un balzo la inghiottì con la sua grande bocca. Dopo quell'abbondante pasto il lupo decise di fare un pisolino. Un cacciatore che passava vicino alla casetta, attirato dal forte russare del lupo, decise di entrare e, poichè era nel letto della nonna, capì cosa era successo, aprì la pancia del lupo e liberò la nonna e Cappuccetto Rosso, poi riempì la pancia del lupo di grosse pietre e la cucì. Quando il lupo, al risveglio, si alzò per andare a bere un po' d'acqua, cadde a terra con un gran tonfo e fu catturato. La nonna, il cacciatore e la bambina, per la gioia, si misero a danzare.

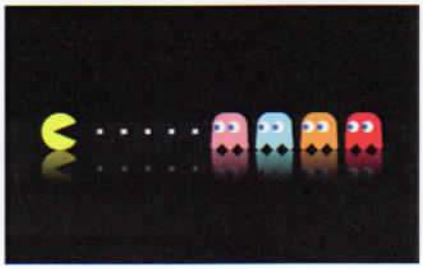
... a Zampa Nera

C'era una volta un lupacchiotto che viveva in una casa in città, si chiamava Zampa Nera. Un giorno la zia disse a Zampa Nera di portare un regalo a sua cugina ma Zampa Nera andò a spasso e incontrò un mostro che gli chiese dove stava andando; lui rispose che portava un cestino alla nonna. Il mostro chiese al lupacchiotto di fare una corsetta; il mostro bravo percorse la strada più lunga, Zampa Nera quella più corta e, arrivato per primo, diede un calcio sulla testa della nonna, la mise in un armadio e scappò via. Quando il mostro arrivò, non trovò la nonna, la cercò dappertutto, poi guardò nell'armadio, trovò la nonna, la salvò e ballarono. Un cane che si era perso, entrò nella casa della nonna e disse che voleva giocare. La nonna gli lanciò un bastone, lui lo andò a prendere e lo riportò indietro ma non volle ridare il bastone alla nonna, allora lei gli diede degli sculaccioni. Il mostro, il cane e la nonna andarono a cercare Zampa Nera per mettergli le manette e portarlo in prigione.

Fiaba inventata dai bambini di 4/5 anni sulla falsariga di Cappuccetto Rosso 30/10/2013



W i videogames!



Io ho una passione per i computer, ma soprattutto per i videogiochi, perché mi diverto.

Li cambio spesso, ma li tengo per quando avrò, forse, di nuovo la voglia di giocare con quelli "vecchi". Dopo un po' ti annoi, quindi consiglio di cambiare i giochi spesso, giocare un po' a questo, un po' a quello, un po' di tutto e di tutti i generi: azione, avventura, simulazione, sparatutto, logica...

Ovviamente se il pc non è stato creato per giocare si consiglia di montare una scheda video per poter avere la grafica giusta, per esempio per quello degli sparatutto 3D. Certo, si può fare anche senza ma il computer scotterà un po' nei momenti di maggior caricamento dati. Ovviamente bisogna avere un buon wi-fi per giochi online, multiplayer online.

A me piacciono i giochi sparatutto, azione, avventura, ma anche altri generi. Ovviamente tutti hanno i propri gusti; ad alcuni piacciono i giochi horror, ad altri giochi di logica, altri ancora preferiscono quelli di calcio, ecc.

Di recente ho sentito che negli Stati Uniti è stato creato un pc fatto per giocare (la maggior parte dei computer sono fatti per lavorare e NON per giocare), per ora per me sembra una macchina, con tutto integrato perfetto per il gioco (non dico il nome per non fare pubblicità).

Questo pc è stato progettato con le tecnologie più recenti per garantire velocità anche per i generi più esigenti; inoltre è facile da portare, infatti è un notebook.

Una volta acceso, il desktop è quello tradizionale e a spingerlo c'è un Intel Core I.7 di quarta generazione, 32 gb di ram e 1 tb di memoria e ha ben due schede video Ge Force GTX 780m da 4 gb per un gioco fluido: avendo la grafica al massimo, anche l'audio è potente.

Parlando di giochi le console Ps4 e Xbox One sono uscite di recente e sembra che la Ps4, uscita per prima, abbia battuto la vendite della Xbox (e pensate che l'Xbox in un giorno ha avuto circa 1.000.000 di consolle vendute!).

Sembra che abbia alcuni punti deboli la Ps4, per registrare gli schermi, per fare gameplay su Youtube; pare sia protetta da un sistema che non fa registrare con le normali apparecchiature. Con l'Xbox invece non si possono registrare i film e i video.

I "tipi" della Apple hanno creato un gadget per le donne che hanno il pc: infatti hanno inventato un Macbook in cui invece del monitor c'è uno specchietto!

Alessio Chen 2A

Il gabbiano Jonathan Livingston

Autore: ***Richard Bach***

Lo scrittore parla di se stesso. Johnathan, il gabbiano è seguito da tutti per i suoi insegnamenti come volare ed essere liberi, lottando per trovare il coraggio. Lotta per seguire ciò che vuole, come amore. L' autore invita a scoprire la bontà e la forza che c'è in noi.
È un libro pieno di pensieri che toccano nel profondo con concetti sull' amore e sull' amicizia. Il libro è molto piccolo ma pieno di bellissime immagini di gabbiani create da Russell Hunsan, laureato a Yale, ed è strutturato in tre parti che fanno arrivare il protagonista alla desiderata perfezione; inoltre contiene metafore e insegnamenti di vita.

Personaggi:

Il gabbiano Jonathan Livingston: testardo, perfezionista, desidera volare perfettamente ed essere libero;

Lo stormo: comunità di gabbiani del posto di infanzia di John che lo mandano verso scogliere remote;

Sullivan: gabbiano istruttore che Johnathan trova nel paradiso e insegna cose nuove .

Ciang : Gabbiano molto anziano, prossimo ad emigrare in un mondo più evoluto, capace di volare meglio di chiunque altro.Un giorno disse a John che non si finisce mai di imparare .

Il gabbiano Fletcher Lynd: Giovane gabbiano cacciato per il suo desiderio di volare a tutti i costi.Tenace, seguiva alla lettera Johnathan.

Le frasi più belle del libro

a cura di Michelle Verotta 2D

Lo scopo della vita é quello di arrivare il piú possibile alla perfezione.

Se non impari nulla il mondo sará identico a quello di prima e avrai le stesse limitazioni che hai e gli stessi handicap.

La perfezione non significa volare mille miglia all'ora, quello é soltanto un numero e i numeri hanno un limite, la vera perfezione non ha limiti.

Il paradiso non si trova né nello spazio né nel tempo ,poiché spazio e tempo sono privi di senso e di valore.

Il nostro corpo non é altro che una forma di pensiero, invisibile, concreta, una volta spezzate le catene che imprigionano il pensiero anche il nostro corpo sará libero.

Siamo liberi di andare dove vogliamo e di essere quelli che siamo.

Bisogna superarli i nostri limiti con un po'di pazienza.

Il corpo non é altro che un grumo di pensieri senza limiti.

Il libro mi é piaciuto perché mi ha insegnato tante cose, che bisogna lottare per quello che si vuole sennò la vita non é altro che un cumulo di sbagli!

Maja e Michele

Autore ***Irena Jurgielewicz***

"Maja e Michele" è un libro che parla di un ragazzo e una ragazza che si conoscono durante l'estate, nel corso del trasferimento di quest'ultima.

Loro due si incontrano per caso davanti al condominio. All'inizio non provano molta simpatia l'uno per l'altra, ma per via di alcuni avvenimenti, come ad esempio il furto di alcune lettere importanti arrivate per posta, si avvicinano e si vedono praticamente ogni giorno. Maja è costretta a studiare moltissimo durante tutta l'estate perché è stata rimandata in geografia, che è la materia preferita di Michele. Di comune accordo decidono così di vedersi ogni mattina, in modo che Michele possa dare ripetizioni a Maja. Col tempo, tra studio e litigi i due adolescenti si avvicinano molto e, senza neanche rendersene conto, si innamorano.

Commento: questo libro mi è piaciuto molto perché riesce a interpretare in maniera perfetta i pensieri degli adolescenti ; mi è piaciuto il fatto che fino all'ultima riga non si riusciva a sapere che i due ragazzi erano innamorati.

Lo stile della scrittrice mi è piaciuto molto, il libro è ricco di dialoghi tra i due ragazzi e di pensieri personali che rispecchiano molto quelli di ogni adolescente.

Sofia Bigini 3A

Consigli per affrontare le ore più impegnative di lezione e per soddisfare le richieste degli insegnanti più esigenti.

Io affronto le ore più impegnative di lezione sfruttando tutto il tempo che ho per non ho annoiarmi.
Per esempio, se c'è un' interrogazione e io non sono interrogato, faccio gli origami o disegno, che è la mia passione o magari ascolto le interrogazioni perché è un ottimo modo per apprendere.
In generale nelle lezioni ascolto le prof.
Per soddisfare le richieste degli insegnanti bisogna essere presenti, catapultarsi a rispondere se la prof pone domande ed essere curiosi.

Idris Bouhassane 2A

Bianca come il latte rossa come il sangue.

Autore: ***Alessandro d' Avenia***

Questa vicenda si svolge principalmente tra i banchi di scuola, ma anche a casa di Leo, il protagonista e nei luoghi che lui frequenta come il Mec, il campo di calcio, casa sua, casa della sua amica Silvia, casa di Beatrice e in ospedale, quindi le vicende narrate si svolgono sia in luoghi aperti sia in luoghi chiusi.
Il protagonista è Leo ragazzo sedicenne che frequenta la prima liceo classico.
Ha un fisico normale ma la cosa che caratterizza di più sono i suoi folti capelli, come se avesse una criniera da leone.
Leo pensa sempre e molto, è uno che gli amici se li sceglie e in classe cerca anche di mettere in discussione ciò che gli viene detto dai prof, sembra quasi che non abbia paura ma, come tutti, le paure le nasconde e le tiene dentro di sè, così come i suoi pensieri.

Questo libro parla di un ragazzo adolescente d nome Leo perdutamente innamorato di Beatrice, una compagna di scuola.
Purtroppo Beatrice si ammala di leucemia e Leo, pur donando il suo sangue per aiutarla, non riesce e non vuole pensare che possa morire.
In questo libro, oltre alla storia triste di Beatrice, ci sono i diversi sentimenti che Leo prova. A volte si sente forte come un leone, timido perché non riesce a dichiararsi a Beatrice, arrabbiato perché si rende conto che Beatrice morirà, deluso da un errore di Silvia e triste per i silenzi del suo amico Niko. Poi un giorno arriva il supplente di storia e di filosofia, un uomo giovane che riesce a catturare l'attenzione di Leo e ad incuriosirlo con i suoi racconti. Questo supplente sprona i suoi studenti a vivere intensamente e a cercare un sogno da realizzare.
Ma come si fa a realizzare un sogno?
A Leo stanno a cuore l'affetto delle persone e la libertà.
Leo decide e riesce ad accompagnare le giornate tristi di Beatrice cercando di portarle un po' di allegria; lei ormai è confinata nella sua stanza e Leo la vede indebolirsi ogni giorno sempre di più. L'ultima volta che Beatrice incontra Leo gli affida il suo diario e i suoi pensieri.
Leo è furioso, Beatrice non c'è più.
Gli ci vorranno giorni per farsene una ragione, ma poi scopre che Silvia c'è sempre stata, c'è e ci sarà sempre.
Settembre… primo giorno di scuola, Leo è di nuovo felice e con il suo nuovo "bat cinquantino" va a prendere Silvia che lo sta già aspettando…

Questo libro mi è piaciuto perché Leo è un ragazzo vero, con tutte le problematiche di noi ragazzi/e, a volte tristi a volte sorridenti.
La storia è triste per quanto riguarda la malattia di Beatrice, ma anche divertente per le vicende narrate nelle ore scolastiche o in compagnia degli amici.
Leo, il protagonista, è simpatico e dolce, le parole usate nel testo sono semplici.
La fase del libro che mi è piaciuta di più è quella in cui Silvia dice a Leo:
" *Le persone sono un po' simili alle stelle, magari brillano, lontane, ma brillano e hanno sempre qualcosa da raccontare… però ci vuole tempo, a volte tanto tempo prima che le storie arrivino al nostro cuore come la luce agli occhi.*"
Questa frase mi piace perché mi fa pensare che ogni persona ha la sua storia da raccontare, ma non sempre siamo disposti ad ascoltare.
A volte ci vuole tempo per imparare ad ascoltare e a vedere!

Sabrina Galimberti
2D

Alessandro d'Avenia è nato nel 1977, insegna italiano, latino e greco al liceo San Carlo di Milano ed è sceneggiatore. Questo è stato il suo primo romanzo.

E ora...un salto nel medioevo!

Una dama buona

Mi presento, sono la dama di compagnia della regina, la servo in tutto, la aiuto a badare ai figli e naturalmente le faccio compagnia. Un giorno eravamo nel castello sorto su un'altura. Stava arrivando un contadino che portava i raccolti del suo feudo al re. Arrivato, il povero contadino chiamò il suo sovrano. C'era soltanto un piccolo problema: aveva portato poco raccolto mentre nel suo manso coltivava di tutto. Il re decise allora di portargli via quello che aveva da mangiare. Il contadino doveva badare a un famiglia con bambini piccoli e in queste condizioni era difficile aiutarli. Io allora decisi un giorno di andare da lui. Uscii di nascosto, mi avvia verso casa sua. Arrivata, chiesi a sua moglie dov'era il marito, lei rispose: "E' a coltivare qualcosa, sai il re ci ha..."
Io dissi: "Perché ti sei fermata?" e la contadina ribattè: "Lei è per caso la dama di compagnia della regina? ", io affermai: "Si" e lei rispose: " E allora non vorrei parlare male del suo padrone davanti a lei". Io controbattei dicendo: "Stai tranquilla,voglio aiutarvi!". Allora la contadina mi ringraziò. Il giorno seguente, verso mezzogiorno vidi sotto al castello la contadina e le diedi del pane e dell'oro facendo calare un cestino dalle alte mura. Così feci per molto tempo fino a quando una serva si accorse che mancava del cibo e persino dell'oro. Allora andò subito a raccontare tutto alla regina. Lei comunicò quello che era successo a suo marito e decise di non farmi più uscire, trasferendo anche i contadini lontano dal castello, cosicché fu difficile poterli aiutare ancora.
Anche se sono rinchiusa qui sono contenta di aver aiutato qualcuno e mi impegnerò ad aiutare anche la regina e la sua famiglia.

Giulia Ida Quartieri 1D

Una giornata nella curtis

Sono Ginevra, la figlia di un povero contadino. Io e la mia famiglia, per paura delle invasioni dei Longobardi e di ciò che avevano già causato al mio povero zio, abbiamo chiesto protezione al dominus Dagonberto di Ravenna prioprietario di una grande curtis vicino al mio paese.
Il dominus Dagonberto ci ha accolto volentieri e ci ha concesso una piccola capanna nella "pars massaricia" del suo territorio e un manso da coltivare.
La mia famiglia è composta da tre sorelle, di cui io sono la più piccola. Come ogni mattina ci siamo svegliati presto al canto del gallo, infatti non si osa far tardi per paura dell'amministratore. Oggi non è un giorno come gli altri: è infatti il giorno della corvèe, in cui si lavora gratuitamente per il signore. Mio padre, insieme a un gruppo di amici, si è attrezzato di buoi, cavalli, zappe, marre, vanghe, scudi e falci ed insieme sono andati nella "pars dominica" per seminare la segale.
Intanto mia mamma è andata dal signore per versare il tributo, che consiste in una gallina e cinque uova. Ella, arrivata al castello con delle donne sue amiche, consegna ciò che ha portato all'amministratore, facendo un inchino.
Successivamente io, mia mamma e le mie sorelle siamo corse al "quartier generale", così chiamato il luogo dove le donne si ritrovano a cucire tappeti di pelle, per riscaldare le abitazioni, vestiti lunghi e mantelli ampi di lino, lana e canapa, mentre le più piccole lucidano le scarpe dei signori, solitamente fatte a punta.
È quasi ora di pranzo: mia mamma lo prepara, mentre io aiuto mia sorella Erminia alla vigna a raccogliere l'uva che poi abbiamo pestato per il vino del signore.
Il restante giorno io e le mie sorelle e altri bambini lo passiamo nella stalla a giocare "i cavalli e buoi" e all'aria aperta con palla, cerchio e bambole di pezza.
Poi finalmente al tramonto tutta la famiglia si riunisce per la cena: di solito il piatto principale è la segale, accompagnata da latte, formaggio, uova, carne, funghi, mele, castagne, noci e un po' di cacciagione.
Il sole è tramontato, la famiglia ormai è stanca; siamo pronti ad andare a dormire nei letti di paglia pronti a rincominciare una nuova giornata.

Gaia Marzaro 1D

Zanna Bianca

Autore ***Jack London***

Questo libro è ambientato alla fine del 1800 e parla di un giovane lupo, figlio di un lupo e di una cagna fuggita da una tribù di indiani pellirossa.
Questo cucciolo cresce con la madre nella foresta dell'Alaska, fino a quando Castoro Grigio, che era il vero padrone di Kicke (la madre del cucciolo), la ritrova e la riporta con sé all'accampamento insieme al cucciolo, che chiameranno Zanna Bianca. Qui Zanna Bianca impara a difendersi dagli altri cani del villaggio e diventa il più forte e il più feroce.
Un giorno Castoro Grigio parte per il Forte Iukon, per vendere ai cercatori d'oro la sua mercanzia e porta con sé Zanna Bianca per tirare la slitta.
Al Forte però vende il suo canelupo a Smith il Bello (chiamato così perché era bruttissimo), per 20 bottiglie di whisky. Smith il Bello costringe Zanna Bianca a combattere con gli altri cani per le scommesse clandestine e visto che lui è molto forte vince sempre, finché un giorno lo faranno combattere con un bulldog, che quasi lo uccide.
Viene in suo aiuto un uomo molto buono di nome Weedon Scott, che fa l'ingegnere nelle miniere, che lo porta via e gli cura le ferite.
Il cane lupo però era molto aggressivo a causa di tutti i maltrattamenti subiti. Weedon Scott, con molta pazienza e calma, riesce ad addomesticarlo e si affeziona a lui.
Un giorno Scott deve fare ritorno a casa sua, in California e porta con sé Zanna Bianca. Per Zanna Bianca comincia una nuova vita: impara le regole della famiglia del suo padrone, al quale si è molto affezionato e impara a convivere con gli altri cani della casa, anche se non andava molto d'accordo con Collie, che era un cane da pastore femmina. Dopo qualche tempo dal suo arrivo, Zanna Bianca salva la vita ai suoi padroni, uccidendo un criminale che era evaso dalla prigione ed era entrato nella loro casa di notte per ucciderli. Da quel momento Scott e la sua famiglia lo amarono ancora di più. Alla fine del libro Zanna Bianca guarisce dalla ferita causata dalla lotta contro il criminale, che gli aveva sparato e scopre che Collie, con la quale si era riappacificato, lo ha reso papà di sei cuccioli.

Questo libro mi è piaciuto perché la storia è ambientata in prevalenza in grandi spazi aperti e, anche se ci sono delle descrizioni molto crude e violente, lo stile dello scrittore è molto bello, perché comunque la natura a volte è veramente crudele. Il protagonista (Zanna Bianca) mi ispira simpatia e a volte compassione per il modo in cui viene maltrattato, perché in fondo è un animale capace alla fine di avere dei buoni sentimenti.

Francesca Bonini 2A

Una delle più belle storie mai scritte sul mondo animale e naturale

Tre anni indimenticabili...

Il primo giorno alle medie è stato abbastanza pauroso e imbarazzante. Eravamo tutti giù nell'atrio della scuola e la Dirigente chiamò il nome di ognuno di noi!
Appena entrati in classe abbiamo incontrato la nostra prima prof. che ci diceva come dovevamo comportarci. Da quel momento abbiamo cominciato a conoscerci meglio tra di noi e da allora siamo cambiati parecchio.
Cominciamo col parlarvi del nostro rapporto creatosi in questi tre anni, ormai quasi passati.
Anche se all'inizio ci conoscevamo appena, adesso, grazie alle risate, ai bei momenti e al divertimento, abbiamo stretto un forte legame. Alcuni compagni, grazie al loro carattere vivace hanno stretto più facilmente amicizia con tutti, rispetto ad altri che sono più riservati. Nonostante questo abbiamo un ottimo rapporto tra di noi. Grazie al tempo trascorso insieme, anche le persone più timide si sono aperte.
Questi **tre anni** sono stati **indimenticabili** e sarà difficile salutarci e non vederci più tutti i giorni...

Kristi, Sofia, Martina T. e Chiara V. 3A

A SCUOLA SOLO BOTTE ? CERTAMENTE NO, ANCHE TANTI BACI E CAREZZE!!!

Ci chiediamo perché la fama si debba diffondere solamente perché ci sono alcuni nostri amati amici bulli che fanno a botte un giorno no e tre si!!! Sarebbe bello che la scuola fosse famosa anche per le amicizie e gli amori che sbocciano. Ci sono coppie che non essendo nella stessa classe aspettano la fine delle lezioni per vedersi e si inventano scuse di qualsiasi tipo pur di vedere la persona amata. Secondo me l'amore è una cosa bella che va coltivata con il proprio/a compagno/a. L'amore è un'emozione positiva! Nessuno deve permettersi di giudicare male le persone innamorate!!! A scuola ci sono coppie e nessuno sa della loro esistenza e altre che si mettono in mostra. Ci sono coppie che si amano davvero e la loro relazione dura per molto tempo mentre altre nascono per scommesse o per inganno. Sinceramente nella nostra classe non ci sono molte coppie e ammetto che anche a me piace una persona. Ci sono persone che per amore fanno davvero di tutto e altre persone che se ne fregano. Ci sono anche ragazze che per amore piangono, pensano, trascurano gli amici, non ascoltano le lezioni e ci stanno male quando vedono la persona amata in compagnia di un altro. Queste persone meritano tutto il mio, e quello delle mie compagne, RISPETTO!!! Insomma l'amore è una cosa bellissima che va considerata come la cosa più preziosa che si ha.

Margherita Meucci 2C

FILO DIRETTO CON...

Intervista

1. **Le piace il suo lavoro?**
2. **Perchè ha scelto di svolgere questo lavoro?**
3. **Come deve essere il suo alunno ideale?**
4. **Quali attività svolge nel tempo libero?**
5. **Le piacciono gli animali?**
6. **Cosa vorrebbe dire ai suoi alunni?**

A cura di Davide Terzi, Galimberti Sabrina, Matteo Pistochini, Andrea Trovato e Alessandro Romeo

Prof.Mandirola

"Si, il mio lavoro mi piace molto; ho voluto farlo perché ho sempre fatto sport fin da quando avevo otto anni. Del mio lavoro mi piace vedere la crescita che fanno i ragazzi e le ragazze in palestra.

Il mio alunno ideale sarebbe uno che ha autocontrollo, senso di responsabilità e partecipazione attiva all' attività e rispetto per gli altri.

Nella scuola ci sono alcune classi che dovrebbero avere un atteggiamento più prospettivo nella vita scolastica e dovrebbero avere più rispetto per le regole.

Nel tempo libero faccio l' allenatore di pallavolo e gioco a golf.

Si, gli animali mi piacciono, i miei animali preferiti sono gatto, cane e cavallo ma non mi piacciono i serpenti.

Ai miei alunni vorrei dire di accettare di più i consigli degli adulti."

Prof.Faccin

"Il mio lavoro mi piace.
Ho scelto questo lavoro perchè mi piace stare con i ragazzi per insegnare loro quello che credo.

Ho scelto questa materia perché mi piaceva e perché sono cresciuto in oratorio.

Del mio lavoro mi piace stare con i ragazzi.
Il mio alunno ideale sarebbe studioso e muto. e sono fatti miei quello che faccio nel mio tempo libero.
In generale delle classi penso che siano normali e che i ragazzi non studiano molto.

Il mio hobby preferito è andare in giro in bicicletta".

Prof.ssa Penon

"Ho scelto questo lavoro perchè mi piaceva.
Ho scelto questa materia perchè amavo molto la letteratura.

Del mio lavoro mi piace lavorare insieme alle persone e aiutarle a tirare fuori il meglio, se vogliono.

Ci sono tanti alunni ideali, intelligenti, non necessariamente studiosi e curiosi.
Non ho tempo libero, in quel poco che ho ascolto musica, leggo e ascolto persone.

Non si può dare un giudizio sulle classi perché sono diverse e cambiano.
Il mio hobby preferito è leggere".

Prof.ssa Mortarotti

Si, il mio lavoro mi piace altrimenti non l'avrei scelto.L' ho voluto fare perché è un lavoro che permette di variare molto, perché c'è un contatto diretto con le persone, perché segui i ragazzi e le ragazze nel loro evolversi e perché pensi di poter dare loro qualcosa.

Ho scelto queste materie perché sono quelle che preferisco e in particolare lo studio della storia.

Del mio lavoro mi piace confrontarmi con le mie colleghe ma soprattutto il confronto con gli alunni e le alunne.Secondo me non esistono alunni ideali, penso che ogni alunno e alunna abbia i suoi lati negativi e positivi.

In generale sulle classi penso che sia sottratto del tempo e delle opportunità di lavoro di miglioramento.

Nel tempo libero mi occupo di attività finalizzate alla scuola poiché sono socia di un'associazione che si occupa di scuola, faccio parte di un'associazione contro la criminalità organizzata e di politica.

Gli animali mi piacciono molto, i miei animali preferiti sono i cani, i gatti e… gli asini!

Ai miei alunni vorrei dire che ognuno è unico e irripetibile e deve sfruttare le sue capacità per essere soddisfatto della propria vita."

Prof.ssa Storoni

"Il mio lavoro mi piace molto perché amo stare con i ragazzi, anche se il mio sogno era quello di diventare un' archeologa subacquea. Ho scelto di laurearmi in Lettere perché era la laurea che più si avvicinava a quello che volevo fare io, infatti ho una laurea ad indirizzo classico. Le materie che preferisco sono storia e letteratura.

L' alunno ideale, per me dovrebbe essere vivace ma non troppo, pieno di interessi, studioso, simpatico e "*tifoso della Juve*".

Le classi che ho avuto modo di frequentare mi sembrano tutte carine, certo, a volte alcuni alunni richiedono un po' più di attenzione...

Nel mio tempo libero mi piace molto ricamare e leggere.

Gli animali mi piacciono moltissimo, soprattutto i cani e ho una grande passione per i falchi.

Ai miei alunni di 3^ A che se ne andranno vorrei dire che mi ha fatto molto piacere conoscerli e che spero di lasciar loro, oltre a un bel ricordo di me, anche un bel bagaglio di conoscenze che possano aprire loro le porte al futuro. "

Prof.ssa Oioli

"il mio lavoro mi piace molto. Ho voluto farlo perché mi sono accorta che era una cosa che mi piaceva fare, mi divertiva e poi mi sembrava di riuscire a spiegare abbastanza bene agli altri ciò che dovevo.

Ho scelto questa materia perché quando ho finito il liceo scientifico avevo voglia anche di continuare la passione per le materie letterarie e artistiche e quindi ho deciso di studiare arte proprio perché era creativo, bello e interessante.

Del mio lavoro mi piace costruire dei rapporti con i ragazzi. Il mio alunno ideale è creativo, studioso e intelligente.

Delle classi in cui insegno penso che siano composte da ragazzi educati e gentili, alcuni hanno tanta voglia di imparare purtroppo altri invece no, nel complesso però sono soddisfatta perché comunque il lavoro c'è.

Nel tempo libero vado a correre, faccio passeggiate, leggo, guardo la TV e faccio shopping!

Si, gli animali mi piacciono molto, infatti ho tre gatti e due cani.

Ai miei alunni vorrei dire: Silenzio! Studiate! (battuta). Pensate seriamente al vostro futuro, divertitevi ma studiate anche."

L'educazione è il pane dell'anima.

Giuseppe Mazzini

Prof.ssa Contu

"Il mio lavoro mi piace perchè è vario, mi mette a contatto con i ragazzi, che sono pieni di iniziativa e di fantasia; c'è poi il fatto che ti dà la possibilità di leggere e vedere film interessanti.
In realtà è il lavoro che ha scelto me: io mi sono limitata ad accettarlo!

Mi piacciono moltissimo gli animali, in particolare i cani perchè sono affettuosi, dinamici, intelligenti, fedeli...
Purtroppo non ho molto tempo libero ma, in quel poco, porto i miei cani a passeggio, disegno, leggo libri, guardo spesso documentari".

Prof.ssa Baeli

"Il mio alunno ideale dovrebbe essere educato, curioso e sognatore.

Mi piace il mio lavoro, era una cosa che ho sempre desiderato fare, sin da piccola.
Il mio alunno ideale deve essere educato e rispettoso delle regole.

Nel mio tempo libero leggo moltissimo, soprattutto d'estate.
Mi piacciono gli animali.

Cosa vorrei dire ai miei alunni?
Di studiare, perchè non è vero che con la cultura non si mangia!"

Prof.ssa Colombo

"il mio lavoro mi piace abbastanza anche se nel tempo è diventato più impegnativo il rapporto con i ragazzi.
Subito dopo la laurea lavoravo in un laboratorio di analisi mediche. In seguito sono stata chiamata da un liceo.
Ho scelto queste materie (matematica, scienze) perché ho sempre avuto interesse per le materie scientifiche, specialmente in quelle medico-sanitario.

Del mio lavoro mi piace specialmente il rapporto con i ragazzi e il lavoro in classe.
Il mio alunno ideale deve essere un alunno vivace di testa, che apprende, rielabora e utilizza autonomamente quello che ha imparato e che sia attivo in classe.
Penso che i ragazzi sfruttino male le loro capacità nella maggior parte dei casi.

Nel tempo libero mi dedico abbastanza alla famiglia mi piace camminare, leggere e viaggiare.
Mi piacciono gli animali e ho molto rispetto per loro, anche se non ne possiedo. Tuttavia penso che ci sia molta distinzione tra noi e gli animali.
Vorrei dire ai miei alunni di non perdere nessuna occasione per imparare.

La Dirigente, dott.ssa Brusati

Abbiamo intervistato anche la nostra Dirigente scolastica e ci ha detto che dirige la nostra scuola dal 2010. Trova la passione per il suo lavoro nel rapporto con i ragazzi, lei è sempre disponibile quando c'è bisogno del suo intervento, anche se questo lavoro è sicuramente molto impegnativo, tra moduli da firmare, colloqui, scrutini ecc.

Ci ha anche detto di essere diventata Dirigente dopo aver svolto molti anni di insegnamento e aver conseguito una laurea in Pedagogia.

Ora dirige il nostro Istituto Comprensivo dedicandosi con passione alla scuola e partecipando alle attività scolastiche.

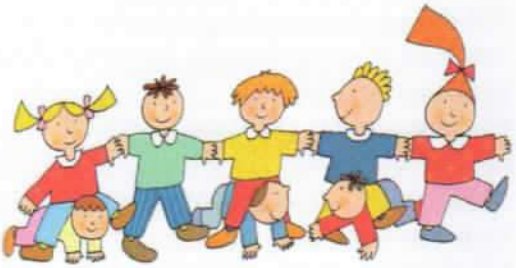
Un eroe tra di noi

Noi della redazione del giornalino siamo riusciti a intervistare Roberto Briante, un uomo che ha salvato molte vite al Ticino.
Ci ha raccontato che il suo primo salvataggio è avvenuto quando aveva circa vent'anni e che nel corso di trent'anni ha salvato una decina di persone che stavano per annegare.
Gli abbiamo chiesto dell'episodio che l'ha maggiormente colpito: è accaduto l'anno scorso, quando una bambina, mentre giocava in acqua, si era allontanata troppo e la corrente la stava trascinando via. Così un signore, il padre forse, si era tuffato nel tentativo di soccorrerla, dimenticandosi però di non saper nuotare. Sentendo le urla, Roberto si era precipitato in acqua, come un fulmine. Caricandosi la bambina su una spalla, e il signore sull'altra, ha nuotato fino a riva salvando due vite in una volta sola.
Alla domanda: - Hai mai avuto paura? Ti sei mai trovato in difficoltà? –
Lui ha risposto di no, che non c'è tempo per avere paura, e che fortunatamente non ha mai avuto difficoltà.
Ciò che lo spinge a tuffarsi in acqua è solo istinto, e quando torna a riva e si rende conto di aver appena salvato una persona, è contento di essersi reso utile.
Roberto è sempre riuscito nei suoi salvataggi che avvengono con persone di tutte le età. Solo una volta gli è capitato di trovare un ragazzo di colore già annegato. Quel giorno la spiaggia era piena di gente, e solo il gruppo degli anziani, intenti a giocare a carte, si erano che il ragazzo si stava allontanando e spesso si immergeva per poi tornare in superficie. Così Roberto e un suo amico si sono preoccupati e subito tuffati in acqua per cercarlo.
Dopo qualche minuto di ricerca lo trovarono sott'acqua ormai senza vita.
Gli abbiamo domandato se ha mai ricevuto qualche riconoscimento per ciò che ha fatto, e lui ci ha risposto di aver ricevuto solo molti ringraziamenti verbali che a lui riempiono il cuore di gioia.
Dopo essersi messo a suo agio ha raccontato , con gli occhi lucidi e pieno di orgoglio, del suo "maestro": il papà Luigi, che ha ricevuto "l'Agnesino d'oro" dal comune di Somma Lombardo, un riconoscimento che viene dato ad un cittadino per essersi distinto nel corso dell'anno, nel suo caso per aver salvato oltre cinquanta vite.
Avendo di fonte un esperto della zona del Ticino, ne abbiamo approfittato per chiedere un paio di cose riguardanti la storia di quella piccola spiaggia, dei pericoli presenti in acqua, e chi è più a rischio di annegare.
Ha raccontato che quella piccola spiaggia, "Spiaggia Canottieri del Ticino", ora molto frequentata, è stata tutta opera del papà e dei suoi amici che l'hanno disboscata e pulita, il lavoro è stato poi portato avanti da Roberto, il fratello, e qualche amico, tutti volontari, che tengono molto a questo posto, per loro ricco di ricordi. Il fratello, Sergio Briante, ha intrapreso molte lotte con il comune a favore di questa spiaggia.
I pericoli presenti in acqua sono le alghe, le buche e i dislivelli dovuti ai bombardamenti avvenuti in tempo di guerra, e la forte corrente. Ha anche negato la presenza dei famosi "mulinelli". Le persone più a rischio sono i bambini e ragazzi, perché giocando si allontanano incuranti di un eventuale pericolo.
- Certe volte penso a come io possa salvare una persona nonostante non abbia mai seguito un corso!- Ha detto concludendo l'intervista.

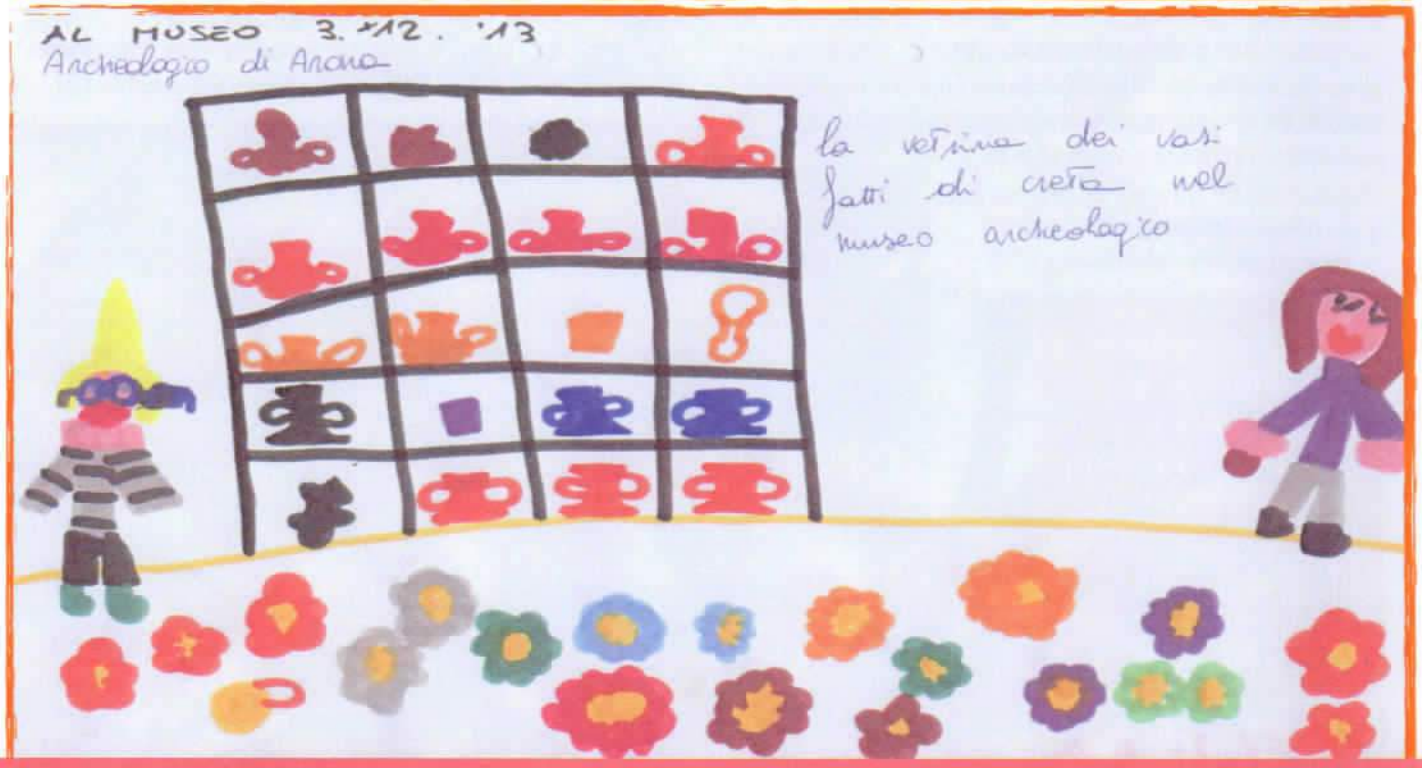
Manuela Mastrandrea 2A

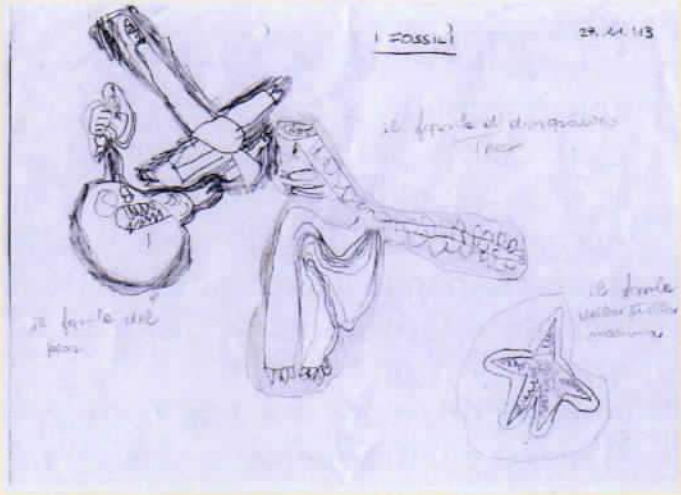
Spiaggia Canottieri del Ticino a Somma Lombardo

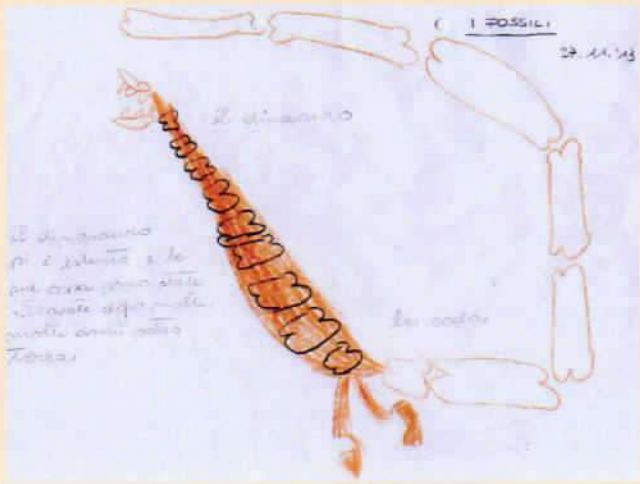
UNA MATTINA AL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ARONA



I bimbi della Scuola dell'Infanzia di Divignano alle prese con una interessante lezione di storia!




I FOSSILI
29.11.13


I FOSSILI

SETTEMBRE, ANDIAMO È ORA DI... PARTIRE!

L'INSERIMENTO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI POMBIA

Per i piccoli di 3 anni, a settembre, si sono aperte per la prima volta le porte della Scuola dell'Infanzia.
Accompagnati dalle mamme e da qualche papà "venti pulcini" hanno iniziato il loro percorso per diventare grandi. I primi giorni si rimane a scuola per poche ore poi, pian piano, si arriva alla frequenza a tempo pieno includendo gradatamente prima, il momento del pranzo e, in seguito, anche la nanna del pomeriggio.
Si sa che nei primi giorni qualche " lacrimone" al momento del distacco dei genitori si è fatto vedere ed anche... sentire! Certo che lasciare la sicurezza della famiglia per inserirsi in un ambiente estraneo e imparare ad affidarsi a nuove figure di adulti, per qualcuno si è rivelato piuttosto impegnativo. Poi arriva l'interesse per nuovi giochi, per le canzoncine cantate insieme alle maestre ed ecco che, senza rendersene conto, ci si ritrova coinvolti in un girotondo con la manina di un amico che ti fa compagnia.
Intanto le ore iniziano a scorrere più velocemente e si imparano tante atti-

vità nuove che aiutano a diventare più sicuri ed autosufficienti: si impara ad ascoltare ed anche a raccontare, si scopre che giocare con i compagni è più divertente e si fanno le prime amicizie. Ed ecco che i giorni diventano mesi e, come nella" **filastrocca del pulcino**" che memorizziamo per imparare il nome dei giorni della settimana, ci si ritrova a non essere più pulcini,ma galletti pronti a fare un "volettino" verso nuove scoperte e nuovi impegni.

Le maestre della Scuola dell'Infanzia

Halloween!

Nella ***Scuola dell'Infanzia di Pombia*** le ricorrenze e le feste sono appuntamenti importanti che suscitano nei bambini grandi aspettative e curiosità. Questa festa tipicamente americana che ormai da qualche anno è entrata a far parte della nostra tradizione italiana ha permesso ai bambini di giocare con le loro paure analizzando fino in fondo la festa di Halloween, andando alla scoperta anche del vero significato dei simboli che la rappresentano. I bambini hanno ascoltato, drammatizzato e riprodotto graficamente il racconto: ***"Storia di maghi e streghe"***, svuotata e intagliata la zucca, imparato la spaventosa canzone ***"Piccolo pipistrello"*** e con forbici, cartoncino, colla, colori realizzato un copricapo da indossare durante la festa di Halloween… zucche... pipistrelli... fantasmi... castelli... ragnetti... sono stati usati per decorare la scuola.

Storia di maghi e streghe

In un paese di grandi incantesimi vivevano da una parte del torrente i maghi e dall'altra parte le streghe e tra loro esisteva una forte rivalità. Dai caminetti delle loro piccole case uscivano continuamente zampilli di colori, bagliori e strani fruscii; lì dentro maghi e streghe preparavano le loro magie. Ogni anno, durante la notte più fredda e lunga dell'anno, un mago e una strega si sfidavano alla Gara Superiore della Magia. Quest'anno toccava alla strega più solitaria del paese e al mago più ciccione del villaggio. Sia i maghi che le streghe non sapevano nulla delle magie che gli sfidanti avevano in mente di preparare. Arrivò finalmente la notte della sfida e fu la strega solitaria ad iniziare e, con grande stupore di tutti, fece comparire un grande tavolo apparecchiato con bicchieri colmi di buon vino. Il mago ciccione, invece di combattere, completò l'opera con tanti dolci biscotti da inzuppare nel vino, e insieme dissero: "Da questa notte non ci sfideremo più ma vivremo sempre da buoni amici".

Prepariamo la zucca:

lavori di pregrafismo

FESTEGGIAMO IL NATALE...

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI POMBIA

La festa più attesa e che riscalda i giorni freddi della stagione invernale è senza dubbio il Natale. A Natale nasce Gesù, ma anche chi non è interessato religiosamente da questo evento, si lascia volentieri coinvolgere dalla magica atmosfera che vede tutti indaffarati nella preparazione degli addobbi, nell'acquisto dei regali e che a scuola impegna insegnanti e bambini nella realizzazione di lavoretti artigianali da donare ai genitori e per allestire il mercatino natalizio. Durante gli ultimi giorni di scuola, prima della chiusura delle vacanze, si aspetta l'arrivo di Babbo Natale, che regala caramelle a tutti. Per questa occasione i bambini portano da casa dei giochi usati, ma in buono stato, che consegnano a Babbo Natale che poi li porterà ad amici meno fortunati di loro.

E' consuetudine organizzare un momento di festa e uno scambio di auguri tra insegnanti, alunni e genitori. I bambini, disposti davanti ai loro cari, cantano regalando a tutti gioia e allegria, doni indimenticabili in grado di suscitare nei cuori dei presenti emozioni incancellabili.

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI DIVIGNANO

Canto di Natale (poesia inventata dai b/ni di A.S.)

È Natale è Natale
ormai già nevica,
Babbo Natale porta i regali.
Nevica, nevica
facciamo un pupazzo di neve,
facciamo l'albero di Natale.
i bambini sono felici
che arriva il Natale.
Nevica, nevica
Io continuo a fare
tanti pupazzi di neve.
Babbo Natale se ci porti i regali
noi sempre ti vogliamo bene.
Nevica, nevica
Scoiattoli e vipere sono in letargo,
la neve è soffice,
il Natale arriverà e
tanti doni ci darà.
Babbo Natale va con la slitta
per la festa di Gesù.
Nevica, nevica
è natale, è natale
auguri a tutti i bambini del mondo.

(15 Novembre '13)

ALLA SCUOLA PRIMARIA DI VARALLO POMBIA

La nostra prima recita : "UNA STORIA DI NATALE"

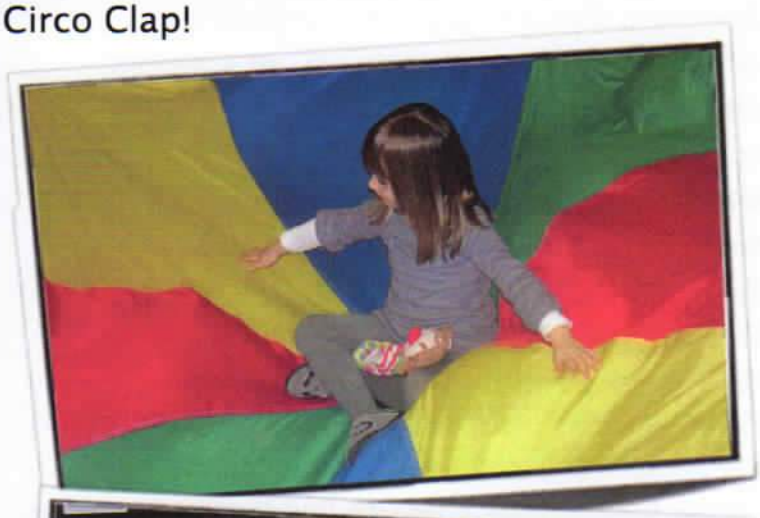
Durante il mese di ottobre la nostra maestra ci disse che, prima delle vacanze di Natale, avremmo dovuto recitare.
All'inizio eravamo un po' preoccupati perché pensavamo che sarebbe stata dura ricordarsi tutti i dialoghi, ma ognuno di noi studiò seriamente e, alla fine, dopo le numerose prove ci siamo sentiti abbastanza sicuri e pronti al debutto: venerdì 20 dicembre alle ore 20.30 nel salone dell'oratorio.
Quella sera eravamo emozionatissimi e, allo stesso tempo, felici perché tutti avrebbero visto il nostro spettacolo.
La recita stava per incominciare: alcuni indossavano dei vestiti che, secondo noi, neanche quelli del 1800 mettevano! Certi costumi, ai nostri occhi, erano proprio buffi!
Ciak, si iniziò! La nostra emozione era salita alle stelle, eravamo al culmine!
Tutti sapevano la loro parte e ognuno dentro di sé sperava di non dover fare una figuraccia. Qualcuno, addirittura, diceva che stava per svenire.
Ma ci facemmo forza, salimmo sul palco, e recitammo senza indugio impegnandoci al massimo senza pensare alle persone che ci guardavano. Alla fine ci fu uno scroscio di applausi: eravamo stati proprio bravi! Che sollievo, era andato tutto bene!
Ad alcuni dispiaceva che tutto fosse finito perché era stata una bellissima esperienza.

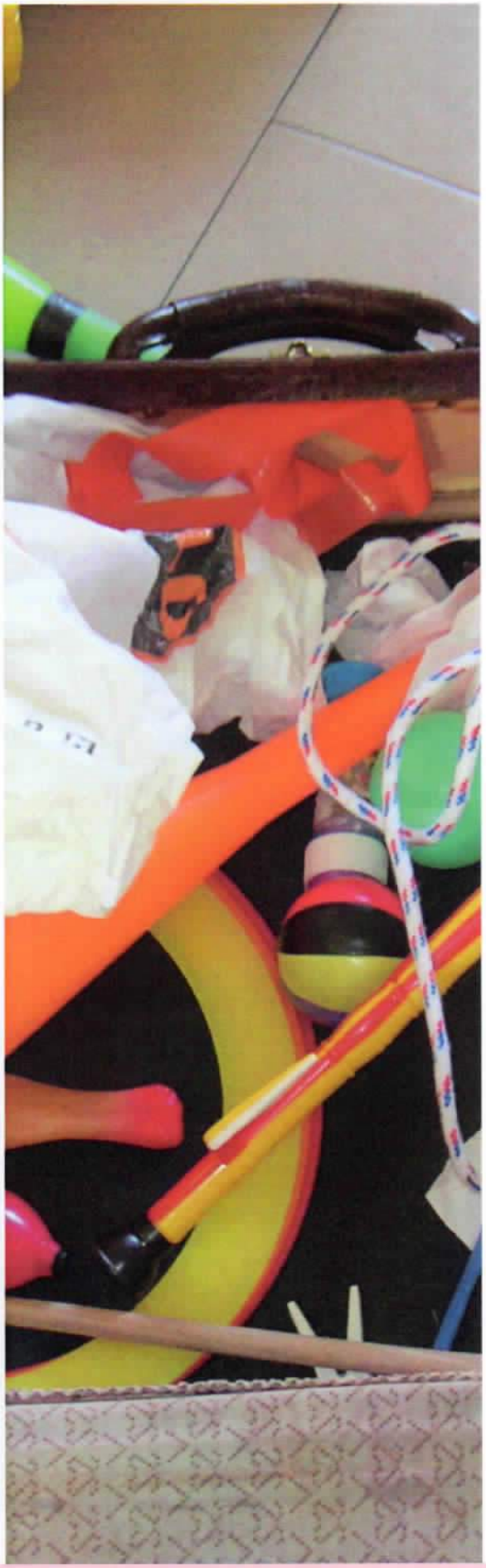
Gli alunni di 5A

E ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Dietro le quinte...
ASPETTANDO LA FESTA DI FINE ANNO!

Alla **Scuola dell'Infanzia di Divignano** ogni anno viene organizzato un incontro con esperti in vari settori artistici; i bambini, con il loro aiuto, preparano la festa di fine anno.
In questo anno scolastico abbiamo scelto il Circo Clap!





IL CARNEVALE A POMBIA

Le origini del carnevale, risalgono circa al 1094; fu resa festa pubblica nel 1296.
Il carnevale durava delle settimane, dal 26 dicembre al Mercoledì delle Ceneri.
La partecipazione gioiosa e in incognito a questo rito di travestimento collettivo era, ed è tuttora, l'essenza del Carnevale.
E "Noi", alla **Scuola dell'Infanzia di Pombia** come tradizione ogni anno programmiamo attività finalizzate alla festa di Carnevale.
Esse prevedono una parte teorica, con conoscenza di alcune maschere italiane e il progetto per la realizzazione dei costumi, e una parte pratica, che consiste nella realizzazione, con materiale anche di recupero, di semplici travestimenti.
I bambini guidati dalle maestre hanno pitturato con timbri e pennelli maglie di cotone bianche taglia "XL" , creando con pois, righe, fiori, smile, "e chi più ne ha più ne metta", divertenti vestiti di "Pagliacci".
E con carta da recupero, cartoncini colorati, cannucce di plastica, simpatici copricapi.
I bambini sono stati entusiasti, il lavoro si è svolto in un clima di allegria e curiosità, sostenuto dall'ascolto di canzoncine a tema.

Anche quest'anno è prevista la festa a scuola dove oltre ai canti, balli e giochi si degustano dolci merende preparate dagli stessi bambini!

CARNEVALE A POMBIA SC.DELL'INFANZIA SEZ.B

LA SFILATA DEI PAGLIACCI.
INFANZIA DI POMBIA

A lezione di... affresco!

In occasione delle "Giornate di primavera del Fai", la classe 3A ha assistito ad una spiegazione, da parte di una restauratrice, Alessandra, sulle varie fasi della creazione di un affresco. Un affresco è una pittura eseguita sull'intonaco ancora fresco di una parete. E' un'antichissima tecnica pittorica generalmente realizzata con pigmenti di origine minerale e il supporto di pietra o mattone non deve presentare dislivelli. Prima della stesura dell'intonaco viene preparato **"l'arriccio"**, ottenuto dall'insieme di calce spenta, sabbia di fiume e, in alcuni casi, acqua. L'intonaco, o **"tonachino"** è l'elemento principale dell'affresco; è composto da sabbia fine di fiume, polvere di marmo, calce ed acqua. il colore viene steso sull'intonaco ancora umido e deve fare parte della categoria degli ossidi, per evitare reazioni con la calce. la difficoltà principale è che, una volta steso un segno di colore, esso viene subito assorbito dall'intonaco. Abbiamo trovato la spiegazione riguardante gli affreschi utile ed interessante, soprattutto per il nostro lavoro di " Ciceroni del Fai" che ci avrebbe aspettato qualche giorno dopo!

Sofia Bigini 3A

Noi, ciceroni alle "Giornate di primavera del Fai

Questa primavera, il 22 e il 23 marzo, il FAI (Fondo Ambiente Italiano) ha promosso l'iniziativa, già ampiamente collaudata, durante la quale città e paesi hanno potuto mettere in mostra i propri monumenti e i luoghi più suggestivi.
La grande novità è stata la partecipazione del paese di Varallo Pombia, che si è giocata alcune carte vincenti sacre quali la Chiesa Parrocchiale, il Santuario della Madonna del Rosario ed una profana come Villa Soranzo.
Ma la parte più esaltante è stata l' individuazione dei "Ciceroni", che, modestamente, siamo stati noi studenti delle classi terze della scuola secondaria. Suddivisi in tre postazioni diverse, in base alla classe di appartenenza, noi " apprendisti Ciceroni", superato l' imbarazzo iniziale, abbiamo " spaccato" dando fondo a tutte le nostre energie e soprattutto alla nostra voce! E' stato interessante collaborare per un fine comune, sperimentare sul campo le propria capacità comunicativa e, perché no, anche rendersi conto dei propri limiti o delle proprie propensioni!
L' affluenza dei visitatori, malgrado le avverse condizioni metereologiche, è stata nettamente superiore ad ogni nostra più rosea aspettativa: Varallo si è animata come per magia divenendo, per due giorni, meta doc per turisti alla ricerca di" tesori " da scoprire!
Noi ragazzi siamo stati solo la cornice di un prezioso quadro, ma vogliamo sperare che anche il nostro " inesperto contributo" sia stato utile al successo di questo eccezionale evento.
Sensibilizzare la gente al bello non è poi così difficile… noi ragazzi l'abbiamo capito: basterebbe attingere al nostro passato per creare futuro!

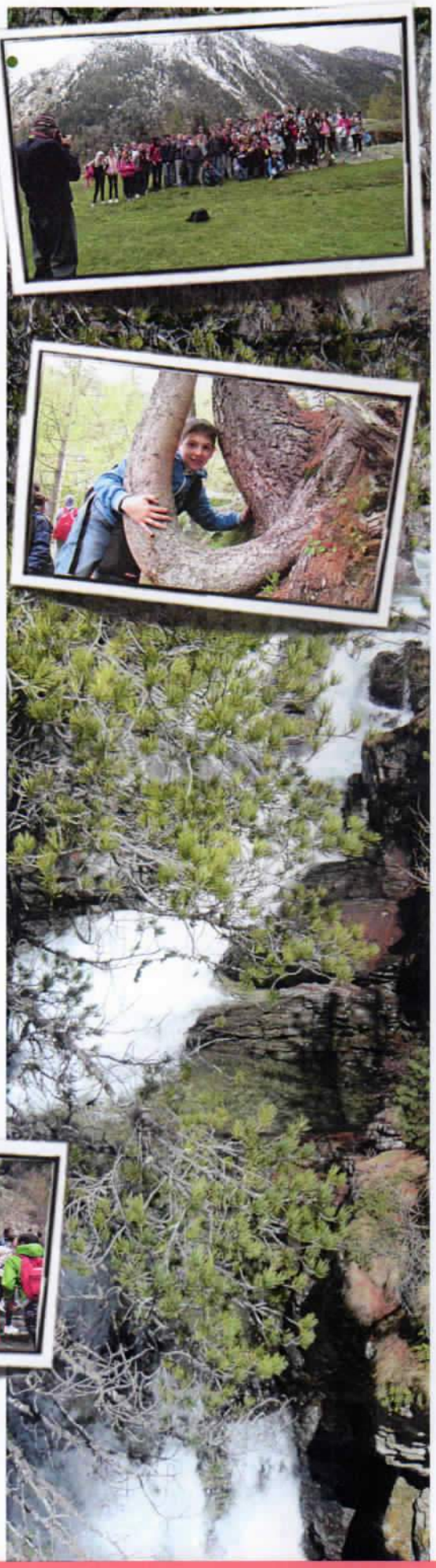
Gaia Catenazzi 3C

UN' ESCURSIONE... IN PARADISO!

Il 7 maggio le classi prime della Scuola Secondaria di primo grado di Varallo Pombia si sono recate in Valle d'Aosta per ammirare le spettacolari Cascate di Lillaz e per visitare il Castello di Fenis, vera icona medievale per la sua straordinaria architettura e per la potenza evocativa delle sue torri e mura merlate. Giunti nel "cuore" del Parco Nazionale del Gran Paradiso la nostra guida naturalistica di nome Edi ci ha illustrato lo stupendo scenario di estrema suggestione delle cascate. Ci ha accompagnati lungo un sentiero che diventava sempre più ripido a mano a mano che ci avvicinavamo al punto più alto, dove la cascata appare in tutto il suo splendore, sia per gli spettacolari giochi d'acqua, sia per le imponenti stratificazioni rocciose che l'hanno generata. Dopo aver superato sentieri faticosi ed impervi, abbiamo approfittato di una bellissima e verdeggiante distesa d'erba per riposarci, respirare aria fresca e pulita e pranzare tutti insieme.
Nel pomeriggio abbiamo raggiunto in pullman il castello di Fenis, dove una guida turistica ci ha dato informazioni sulla storia del castello e ci ha accompagnati nella visita. Diversamente dagli altri castelli, costruiti per scopi bellici e di protezione, Fenis non è situato sulla sommità di un promontorio, bensì su un lieve poggio, privo di difese naturali.
Questo maniero fu destinato a una prestigiosa sede di rappresentanza dei maggiori esponenti della famiglia Challant, visconti di Aosta, che lo dotarono dell'imponente apparato difensivo, nonchè di eleganti decorazioni pittoriche, simboli di potenza e prestigio.
Nel tardo pomeriggio, stanchi, ma molto soddisfatti dell'intera giornata, siamo ripartiti per rientrare a casa dove, all'ora di cena, ci aspettavano le nostre famiglie.

La gita scolastica?!? Un turbinio di emozioni, di scoperte, di conoscenze, di divertimento e di amicizia...un'emozione per sempre!

Mattia Cardani 1D



INTERVISTA A LUCIANO, GUIDA NATURALISTICA DELLA VALLE D'AOSTA

Signor Luciano, come mai ha deciso di fare la guida naturalistica?
Io sono una guida naturalistica della Valle d'Aosta e sono qui per accompagnare voi come ho fatto molte altre volte con altre scolaresche, non solo italiane ma anche francesi, svizzere, belghe e tedesche, tutta gente che ama la montagna, che sa amare la natura e le Alpi, soprattutto quelle delle Valle d'Aosta. Ho deciso di fare la guida naturalistica perchè mi piace molto la natura.

Questo è per lei un lavoro o ne svolge anche un altro?
Faccio questo lavoro anche dopo averne fatto un altro per tutta la vita: il funzionario della sanità e, una volta in pensione, mi sono dedicato anima e corpo alla montagna, mentre prima lo facevo solo nel weekend.

Ha mai vissuto un'avventura particolare?
Mi è capitato di accompagnare una scolaresca guidata da un parroco e andavamo verso un rifugio poi, a un certo punto, il parroco si ferma sempre più spesso e mi dice che soffre di cuore. Io gli ho detto che avrebbe dovuto dirmelo prima, perchè non potevamo tornare indietro, quindi lo lasciai con un mio collega, corsi fino al rifugio, chiesi alla signora di prestarmi il fuoristrada, lo guidai fino al nostro paziente, lo coricai sul fuoristrada e lo portai in salvo.

Cosa le piace di più del suo lavoro?
Beh! Sicuramente la bellezza incantevole del paesaggio, la flora e la fauna. Bisogna ricordare che siamo nel Parco del Gran Paradiso, che è la cosa più bella.

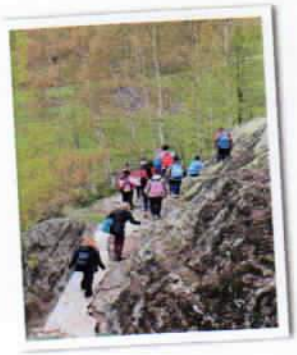
Qual è il suo animale preferito?
Il mio animale preferito è l'aquila. L'aquila è maestosa, bella, non conosce nemici. Compare sulle insegne dei re più grandi del mondo, sugli stendardi dei più grandi imperi.

Ce ne sono di aquile in questo parco?
Sì, in questo Parco ci sono molte aquile. L'aquila è anche un atro simbolo del Parco, oltre allo stambecco

Grazie!!!

Matteo Pistochini, 1C

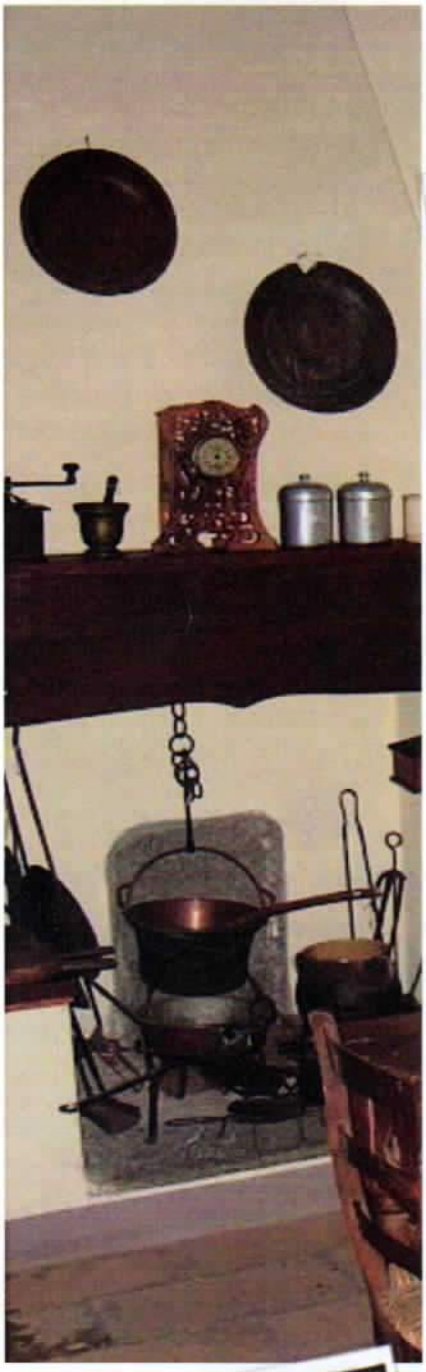
IL MITO DELLE CASCATE



Un giorno sull'Olimpo Venere, la dea della bellezza, volle sfidare il più forte e bello re dei mari, Nettuno. Egli non sapeva se accettare, perché Venere, quando organizzava sfide, aveva sempre un doppio fine.
Allora Venere disse: "Caro Nettuno, vuoi sfidarmi a una gara di furbizia, potenza e bellezza?". Nettuno: "Certo, a patto che, se vincerò io, Giove dovrà regalare agli uomini le mie nuove invenzioni: le cascate".
Venere e Giove accettarono e così la sfida cominciò.
Nella prima gara Giove e la moglie Giunone stabilirono il luogo della sfida: il Labirinto di Micene. In questa gara ebbe la meglio Venere perché, con la sua bellezza, aveva fatto spostare le siepi arrivando prima di Nettuno.
Nella seconda gara Giove e Giunone scelsero la Grotta dell'Idra, animale mitologico che solo un eroe greco era riuscito a sconfiggere: Ercole.
Senza ombra di dubbio, questa sfida la vinse Nettuno perché Venere non aveva alzato un dito contro l'animale, al contrario di lui che l'aveva strangolato.
Nella terza ed ultima gara Giove e Giunone scelsero come luogo della "finale" la Terra.
In questa sfida Venere si trasformò in un bellissimo fiore e Nettuno in una bellissima, brillante, lucente cascata. Giove e Giunone erano abbagliati dalla bellezza delle cascate e per questo, senza neanche giudicare le due opere, diedero la vittoria a Nettuno.
Da quel momento, gli uomini ebbero come dono le meravigliose cascate!

Mattia Cardani 1D

UNA MATTINA AL MUSEO



Le classi I A e I C si sono recate al Museo Etnografico di Oleggio per un'uscita didattica. Una volta entrati nel museo, abbiamo visitato tre sale: la prima riguardava il Parco del Ticino, il tema della seconda sala era il baco da seta e la terza presentava attrezzi e strumenti agricoli del passato.

Nella sala del **Parco del Ticino**, Jacopo Colombo, la nostra guida, ci ha spiegato che il fiume forniva alla popolazione ciottoli per la pavimentazione di strade e la costruzione di case, sabbia da cui si ricavava silice usata per produrre il famoso vetro di Murano, acqua per l'irrigazione dei campi, pesce e addirittura oro in pagliuzze. Erano esposti: una barca a fondo piatto, una pompa idrovora e attrezzi per l'estrazione dell'oro; ma la nostra attenzione è subito stata catturata da alcune vetrine che esponevano esemplari imbalsamati della fauna tipica del Parco: insetti, uccelli e mammiferi.

Nella seconda sala ci sono state fornite interessanti informazioni sul **baco da seta**, un bruco diventato domestico che produce un bozzolo formato da un un unico filo di pregiata seta. L'allevamento del baco, di cui si occupavano soprattutto mamme e bambini, forniva un guadagno supplementare alla famiglia dei contadini nel periodo in cui erano sospesi i lavori dei campi.

Alcune curiosità sul baco da seta –

- Il filo di un bozzolo raggiunge la lunghezza di un chilometro.
- Per fare una cravatta di seta, sono necessari ottanta bozzoli, cioè 80 km. di filo.
- Il baco aumenta la sua grandezza di settemila volte in quaranta giorni.
- L'espressione *passare la notte in bianco* deriva dal fatto che durante la prima muta, chiamata *bianchina* poiché il baco cambia aspetto da nero a bianco, avveniva durante la notte e mamme e bambini trascorrevano la notte svegli per accertarsi che tutto andasse a buon fine.

Il piano inferiore ospitava **strumenti agricoli** come l'aratro a versoio, gioghi, il collare a spalla, falci messorie, sgranatrici e l'attrezzatura per ricavare il vino dall'uva. Molti di questi attrezzi non erano diversi da quelli in uso nel tardo Medioevo e quindi abbiamo potuto ampliare le conoscenze acquisite in classe durante le lezioni di storia. Completavano l'esposizione le ricostruzioni di una stalla, di un pollaio e di una cantina.

Secondo noi, è stata un'uscita molto interessante e utile per arricchire il nostro bagaglio culturale. La nostra guida, con le sue spiegazioni approfondite e mai noiose, ci ha trasmesso la sua passione per la storia e la geografia del nostro territorio.

Alessandro Pitocchi, Federico Colombo, Giovanni Sacchi

A RACCONIGI E OASI DELLE CICOGNE

Classi seconde

Scriviamo ciò che ci è piaciuto:

È stata una giornata molto divertente ci siamo divertiti molto. Abbiamo visitato molte sale del castello.

Il castello è stato molto interessante e anche l'oasi LIPU.

Il castello era molto bello e pieno di affreschi nelle grandi sale.
L'oasi ci ha aiutato a comprendere meglio la vita di anatre, gabbiani e oche.

Il castello è molto grande, pieno di quadri, è stato molto divertente perché c' erano quadri buffi. L'oasi è stata molto bella e mi è piaciuta più del castello.

Il castello era molto bello ma ho preferito l'oasi LIPU.

Molto divertenti le papere. E' bello anche il castello.

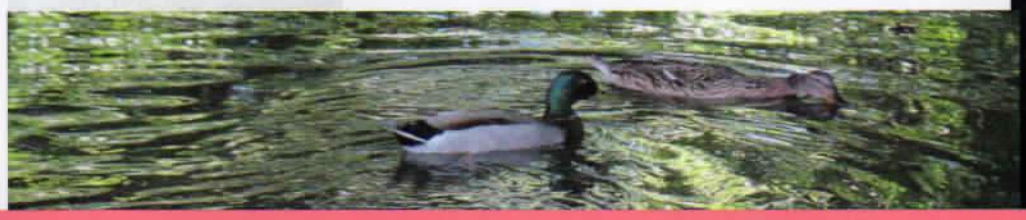
Il castello è stato bello, ma ho preferito l'oasi LIPU XD

Il castello è stato molto interessante, anche il parco!!!

È stato tutto interessante, soprattutto gli uccelli e il castello!!!

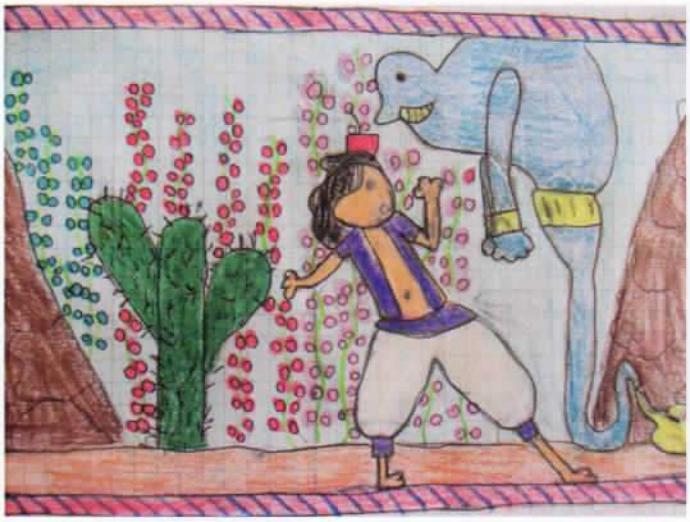
Quello che mi è piaciuto della gita è stato il viaggio in PULLMAN!

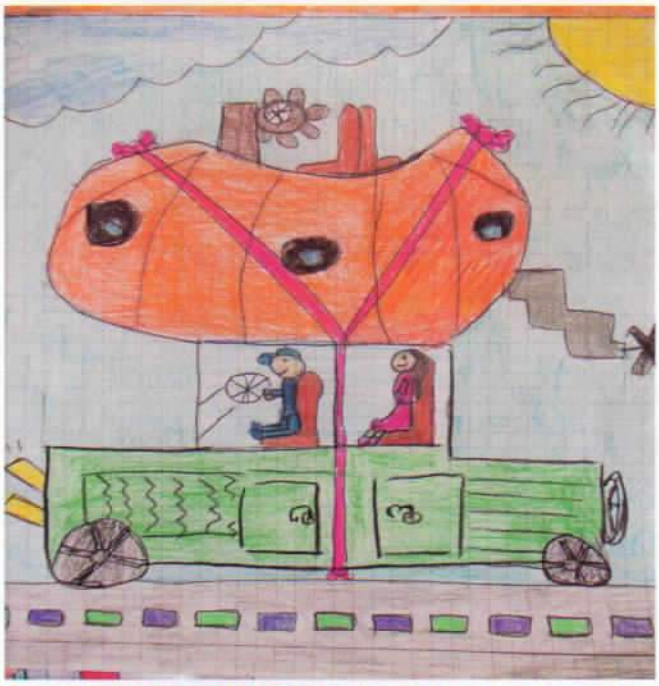
E' stato interessante, divertente, anche emozionante i prof ci controllavano molto. Eravamo divisi, invece io avrei voluto stare tutti insieme.



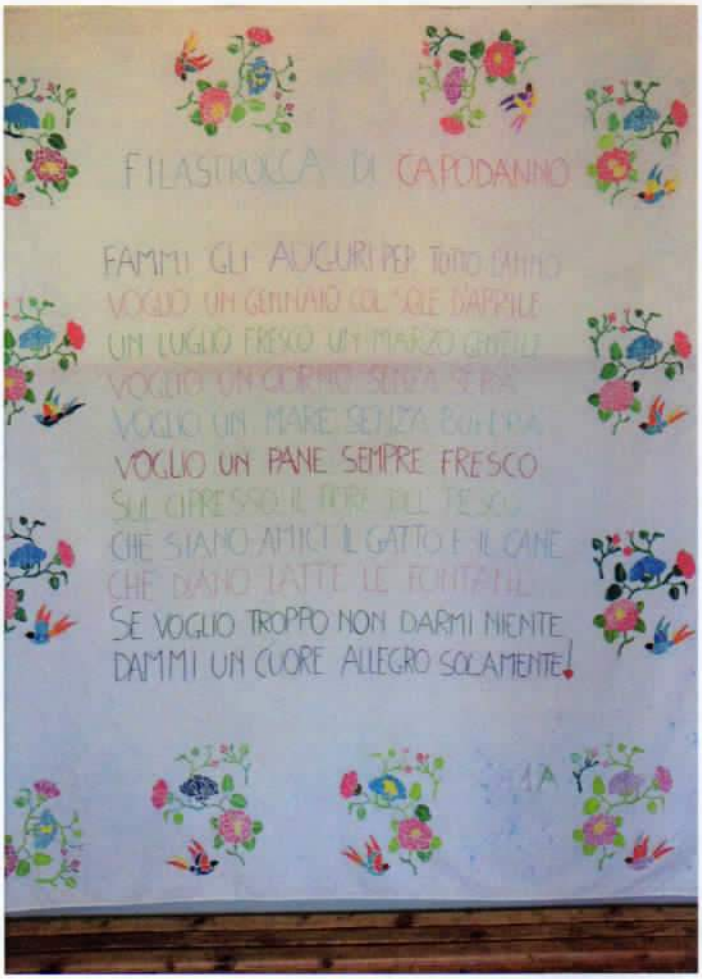
Racconti e favole a colori

Laboratorio artistico
classe 2A
Scuola Primaria Varallo Pombia





I bambini della Scuola Primaria di Varallo Pombia, vengono accolti nell'atrio colorato, dall'inimitabile "filastroccare" del grande Gianni Rodari.



Il mio papà… un grande motociclista!

Per conoscere qualcosa in più sulle Motociclette e su questo sport, abbiamo intervistato Vito Mastrandrea, un uomo come tanti altri appassionato di moto.
Gli abbiamo chiesto di descrivere le sue emozioni e sensazioni quand'è alla guida di una moto: una sensazione di libertà oltre alla comodità del movimento.
Quando si trova in sella ad una moto, si lascia i problemi e le preoccupazioni alle spalle e si sente in pace con se stesso.
Ha descritto la moto come pericolosa, per questo bisogna prestare attenzione quando la si guida e non esagerare con la velocità. Infatti ha raccontato che quando aveva diciott'anni ha fatto un incidente mentre "volava" sull'asfalto ammettendo di non aver dato tanta importanza alla velocità e che allora non percepiva il rischio che correva.
La protezione obbligatoria dalla legge è il casco, ma esiste una serie di attrezzature che proteggono l'intero corpo e donano una maggiore sicurezza al motociclista.
Abbiamo chiesto di descrivere la sua moto ideale: sportiva, colorata, ma non eccessivamente, una moto meccanica e tecnologica, cioè moderna. Dev'essere pratica e veloce, ma allo stesso tempo sicura.
Per poter guidare una moto fino a 125 cavalli, bisogna avere diciott'anni, mentre per guidarne una sportiva, più seria e impegnativa da guidare, bisogna averne ventidue.
Ci sono numerose differenze tra una moto e un motorino, ma le più importanti sono: i movimenti del corpo da eseguire, maggiori se si è alla guida di una mota, il posto del guidatore cambia totalmente, e inoltre il motorino è da città, e più semplice da guidare.
Alla domanda:- Come guidi quando porti un passeggero?- ha risposto che è più prudente, perché il rischio è maggiore, oltre a proteggere se stesso, deve proteggere anche chi lo accompagna.

Mastrandrea Manuela
2A

Il basket: uno sport che mi piace non tanto, ma tantissimo!

A differenza del calcio, che adoro, il **basket** è uno sport che, inizialmente, non mi entusiasmava a sufficienza, come dire, non mi sentivo le "farfalle nella pancia" nel praticarlo. Poi la passione è arrivata! Questo è successo quando ho iniziato a conoscerlo e, soprattutto, a praticarlo insieme ai miei simpaticissimi e affiatati compagni della classe 1D. Penso che sia stata proprio la ricca e positiva esperienza che ho ricevuto dall'amicizia e dal rispetto reciproco di tutti noi che mi hanno fatto "impazzire" per il basket. E' proprio vero che l'unione fa la forza! uno per tutti, tutti per uno: dovrebbe essere sempre così nel gioco, come nella vita!

Mattia Cardani 1D

NON SOLO CALCIO...

Io pratico **karate**, uno sport bellissimo, in cui quello che conta è la precisione, ma soprattutto la concentrazione.
In base all'esperienza cambia il colore della cintura secondo il seguente ordine: bianca, gialla, arancione, verde, blu, marrone e infine nera. Attualmente sono una cintura verde.
L'allenamento e le gare si fanno rigorosamente scalzi indossando il kimono, un semplice e comodo abito bianco. Il karate comprende i KATA che sono sequenze più o meno complesse di mosse e il KUMITE, il combattimento vero e proprio, sempre rispettando l'avversario.
Esistono tantissimi tipi di karate, ma i più conosciuti e praticati sono lo SHOTOKAN e lo SHITO RJU, e quest'ultimo è quello che seguo.
Vi consiglio di provarlo perchè ne vale la pena!

Federico Colombo 1A

Il **calcio** è sicuramente lo sport a cui tengo principalmente. Penso che questa mia "fiamma" arda da sempre perchè mio nonno, i miei zii e per ultimo mio padre lo hanno praticato per anni, e probabilmente l'amore per questa attività è stata tramandata di generazione in generazione. La soddisfazione nel far vincere la propria squadra è una delle tante emozioni che provo quando sono in campo. Il ricordo più bello di questa mia piccola, ma spero un giorno grande esperienza calcistica, è il mio goal segnato alla **"Milan Cup"**, il campionato che decreta i migliori giocatori giovanili al mondo. Sento ancora adesso i brividi che mi assalirono per tutto il corpo, quasi a paralizzarmi dall'emozione! Sono stati tre giorni estenuanti ed interminabili, ma la gioia e la gratificazione provata mi hanno dato la forza per continuare a giocare e, soprattutto, quest' avventura mi ha veramente colmato il cuore di grande gioia ed orgoglio!

Mattia Cardani 1D

MILAN School Cup

Molti possono definire il Ju Jitsu (un'arte marziale) uno sport violento. In effetti è così, però prima di saltare a conclusioni affrettate è meglio ascoltare il parere di chi questo sport lo pratica da molti anni:"Per me questo sport non è assolutamente violento; si basa tutto sul controllo della mente e della forza durante il combattimento. Infatti questo sport lo hanno chiamato ju (=arte)jitsu (=morbida,leggera).
Quando combatto concentro i pensieri sul mio repertorio di tecniche, in modo da poter pensare rapidamente a cosa fare e il mio sguardo è fisso nel centro del corpo dell'avversario,in modo da poter avere il controllo visivo su tutto il corpo .
La respirazione gioca un ruolo importantissimo. Infatti bisogna respirare lentamente per vari motivi:
Per mantenere la calma e la concentrazione.
~Per risparmiare fatica inutile per avere in seguito più resistenza.
Quando combattiamo in palestra non c'è mai nessuno che si fa male, a parte qualche storta che capita mentre salti, ma nulla di che.
Per me il Ju Jitsu è uno sport magnifico perché mi diverto e ciò che imparo può essere anche utile in certi casi (estremi).
Ovviamente in casi estremi l'autodifesa dipende dal coraggio. Questo significa che se uno ha coraggio l'autodifesa arriva in automatico, se uno invece si spaventa, diventa più difficile difendersi.
Questo è uno sport che può praticare chiunque, però più l'età è alta, più bisogna fare attenzione a ciò che si fa.
Ho scelto questo sport perché era molto particolare e mi piaceva molto. Me lo aveva consigliato una collega di mia madre,che, oltretutto, era imparentata con il maestro.
Il primo giorno di prova mi ero talmente divertita che da quel momento non ho più smesso di praticarlo!

Chiara Castano 2A

IL NORDIC WALKING

Gli italiani, a causa del progresso, non sono più abituati a camminare; eppure il grande filosofo Aristotele diceva che *"Il camminare va allo stesso ritmo del pensare"* e lo diceva mentre ragionava con i suoi allievi passeggiando nel giardino della scuola. Mettendo un passo dopo l'altro recuperiamo quell'armonia tra mente e corpo che spesso la fretta delle nostre giornate ci fa dimenticare. Camminare fa molto bene alla salute, al cuore e tiene sotto controllo il peso corporeo, soprattutto se camminiamo a passo spedito.
Una disciplina sportiva nata in Italia da poco, ma che già sta avendo un grande successo è il **Nordic Walking**, la cosidetta "camminata nordica". Si pratica utilizzando dei bastoncini simili a quelli utilizzati nello sci di fondo ma con la punta in gomma. Rispetto alla normale camminata, questa richiede l'applicazione di una forza ai bastoni a ogni passo. Per praticare questo sport è richiesto l'uso dell'intero corpo, oltre a rinforzare i muscoli delle braccia alleggerisce lo sforzo su anche, ginocchia e caviglie. La camminata nordica è praticata in circa 40 Paesi in tutto il mondo ed è arrivato in Italia nel 2003 quando l'attività inizia a svilupparsi in Alto Adige per poi continuare ad espandersi in tutte le altre regioni italiane. Nel 2008 nasce la *La Scuola Italiana Nordic Walking*, associazione diventata il punto di riferimento italiano del Nordic walking, che a tutt'oggi conta tra le sue fila oltre 1500 istruttori tra i quali grandi campioni vincitori di Medaglie olimpiche in diverse discipline e grandi professionisti del settore medico nazionale.

Chiara Chiarion e Sofia Bigini 3A

Il nuoto: uno sport apparentemente individuale, ma di squadra!

Siamo Martina e Chiara, 2 ragazze di terza media con un obiettivo comune: diventare delle grandi nuotatrici! Abbiamo cominciato a praticare questo sport fin da quando eravamo piccole, passando di livello in livello. Dopo aver superato grandi ostacoli siamo riuscite ad arrivare ad un livello più alto.

Siamo state due delle prime a sperimentare questo nuovo corso di nuoto, nella nostra piscina "NaturAbile": "la propaganda", o meglio conosciuta come pre-agonistica. Questo sport implica divertimento, fatica, ma soprattutto competizione. Grazie al nostro allenamento, ma soprattutto al nostro allenatore, abbiamo partecipato a delle gare, e ci siamo potute misurare con altri atleti.

Il nuoto dà molti benefici e, per la nostra esperienza, possiamo dire che coltiva molte nuove amicizie, ti mantiene in salute, allena tutte le parti del corpo, ed è anche uno sfogo per tutti i pensieri accumulati durante il giorno.Gli stili che più ci piacciono sono Delfino e Dorso, nella quale abbiamo ottenuto delle medaglie d'argento.

Il nuoto, al contrario di molti sport, è uno sport individuale che ti mette in competizione con gli altri ma noi pensiamo che invece è anche un gioco di gruppo perchè, se una di noi prende una medaglia, è come se fosse una medaglia data a tutta la squadra!

Martina Del Rio e

Chiara Greta Chiarion 3A

LA PALLAVOLO: CHE BELLO VINCERE!

La pallavolo, uno sport dalle tante emozioni.
Con le tue compagne non condividi solo uno sport ma anche una passione.
Paura, grinta e difficoltà ti divorano l'anima facendo sì che tu dia il massimo.
La prima regola della pallavolo è saper fare gioco di squadra; si vince e si perde tutte insieme.
Giorno dopo giorno, infortunio dopo infortunio, ti rendi conto che quei duri allenamenti hanno dato i loro frutti; alla vista del tuo allenatore, orgoglioso di te, ti senti ancora più soddisfatta.
Per non parlare di quando i tuoi genitori fanno il tifo per te: ce la metti tutta, arrivando così alla vittoria tanto sognata!
Ed è proprio in questi momenti che ti si stringe forte il cuore dalla grande emozione.
Quando un solo punto ti separa dalla vittoria, paura e adrenalina si fanno sentire ed è in quel momento che dimostri di essere un vero campione.
Poi la palla cade grazie ad una tua schiacciata: la vittoria è nostra, non solo come persone ma anche come squadra.
Alla fine arriva la parte più bella: la nostra scivolata....
Sommerse dagli applausi di tutti e dopo aver salutato le avversarie con un "brava", ci ritiriamo nello spogliatoio a festeggiare!
Le avversarie di oggi sono state sconfitte e la prossima volta ce ne saranno altre ancora più forti.
Ma la settimana ricomincia e con questa anche gli allenamenti, che si faranno man mano più intensi, ma noi la pallavolo la adoriamo e di questo non ci preoccupiamo!
Infatti, volete sapere il nostro motto?!

"Are you ready??? YES!!!!!!"

E tu, sei pronto a batterti contro di noi????

Elisa Ruggeri e Tamaè Civello 3A

LE RONDINELLE IN VOLO...

Fin da quando eravamo piccole avevamo una passione: LA GINNASTICA ARTISTICA! Tutto è iniziato da quando eravamo bambine, ma per noi era un gioco. Crescendo e imparando elementi più complicati abbiamo capito che questo sport è la nostra VITA! Quello che ci piace di più della ginnastica è: lavorare in gruppo; consiste nel creare una coreografia accompagnata dalla musica e collaborando tutte insieme. Molto importante è la coordinazione e creare un legame con le nostre compagne. Un'altra cosa è...VOLARE! Quando facciamo alcuni elementi acrobatici ci sentiamo in un modo diverso, ci sentiamo LIBERE....per esempio:"Il salto giro" e "la ruota senza mani".
Però ci sono dei lati negativi: spesso si prendono slogature, crampi, strappi, ma la cosa peggiore e che ti fa rimanere basse. La ginnasta deve saper convivere con le sofferenze. Nelle gare è indispensabile dare il massimo. Nella ginnastica ci sono vari attrezzi: la trave, il trampolino, il corpo libero, volteggio, parallele. Gli attrezzi che preferiamo sono: trave, corpo libero e il trampolino. La ginnastica è uno sport che dà molte soddisfazioni. Noi facciamo parte della società LE RONDINELLE che agisce in maniera non agonistica. Anche quest'anno, così come negli anni precedenti, ci siamo qualificate per le Nazionali con il collettivo!

Giorgia Abbruzzese, Chiara Zazzu e Giorgia

Il tennis, uno sport di vita

Io sono una ragazza di circa 13 anni, ho cominciato a praticare il tennis l'anno scorso a Varallo Pombia, quando una mia amica mi ha invitato a fare il corso estivo con lei. All'inizio era insicura e incerta, lo sport non mi incuriosiva e mi sembrava molto faticoso, ma alla fine mi sono convinta. Col passare del tempo ho capito che il tennis è molto divertente, ci vuole non solo forza fisica e precisione ma anche molta concentrazione mentale, per portare a casa la vittoria. È uno sport che vede opposti due giocatori o quattro in un campo diviso in due metà da una rete, i colpi fondamentali sono: il diritto, quando la palla viene colpita alla destra del giocatore o alla sinistra nel caso di tennisti mancini dopo il rimbalzo; il rovescio che si può eseguire con due mani o con solo una. Poi ci sono la battuta che deve essere effettuata dal giocatore fermo oltre la linea di fondo del campo di gioco e la volée. Durante il corso l'istruttore per riscaldarci ci fa correre intorno al perimetro del campo, successivamente ci fa fare una serie di diritti e di rovesci. L'ultima parte della lezione è riservata alle partite che facciamo contro di lui o tra di noi. Alla fine sono molto stanca e mi gira un po' la testa, ma sono comunque fiera e orgogliosa di ciò che ho fatto. Il tennis presenta degli aspetti positivi come il fatto che sia sport individuale e di conseguenza devi impegnarti tu per vincere una partita e non confidare sull'aiuto altrui, come nella pallavolo o nel basket. Questo è uno dei tanti motivi per cui mi piace questo sport per cui lo vivo al pieno, infatti sono una ragazza che preferisce lavorare individualmente invece che in gruppo. Il secondo aspetto positivo è che, dovendo correre molto, alleni i muscoli e ti mantieni in forma. L'ultimo aspetto positivo è che tramite questo sport riesci a liberarti delle ansie, dalle preoccupazioni che hai accumulato durante una giornata scolastica. Però presenta anche degli aspetti negativi, per esempio il fatto che devi stare continuamente sotto il sole in estate, il secondo aspetto negativo è che visto che è uno sport individuale devi correre molto e quindi ti stanchi facilmente e l'ultimo aspetto negativo è che spesso le partite durano molte ore e quindi devi avere una lunga resistenza, che io non ho!

Ma nonostante ciò è uno sport formidabile, emozionante, piena di soddisfazioni, emozioni e sensazioni!

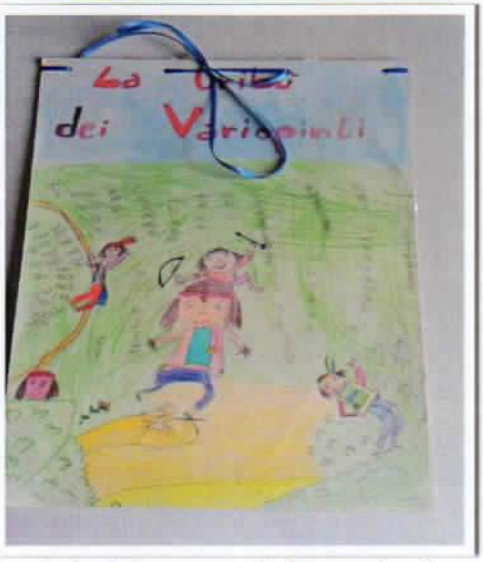
Giulia Fumagalli 3A

Giornata dello sport 2014

Sabato 17 maggio 2014 la **Scuola secondaria di primo grado "Don Giuseppe Rossi"** di Varallo Pombia ha organizzato una "Giornata dello sport" con tutti i ragazzi delle classi dell'Istituto.
I due insegnanti di educazione fisica, Carlo Mandirola ed Elisabetta Gennaro hanno, sin dall'inizio dell'anno scolastico, preparato gli alunni ad apprendere le regole e praticare vari tipi di sport, individuali, di parte, di gruppo e di squadra: in ogni caso sport semplici e divertenti, in grado di migliorare le proprie abilità motorie e di influire positivamenete sulla loro personalità.
Lo sport è infatti inteso come modo di vivere sano ma anche come mezzo di socializzazione e di rispetto per le regole degli avversari: tanto chi lo pratica quanto lo spettatore sono chiamati a condividere tali obiettivi e a rispondere ad una ampia ed attiva partecipazione.
E così è stato: nel campo sportivo di Varallo Pombia, assistiti dagli insegnanti, gli alunni hanno svolto gare riguardanti la corsa veloce, palla prigioniera, staffetta, lancio della palla, salto in lungo e calcetto, sfidandosi con allegria ed impegno. La nostra classe 3A ha gareggiato contro la 3B.
Abbiamo iniziato dallo stand del salto in lungo; successivamente ci siamo sfidati nel calcetto perdendo 8 a 0! Siamo poi ripartiti dallo stand 1, ovvero quello della corsa veloce, valutata individualmente, e abbiamo proseguito in senso orario sfidandoci nelle varie discipline.
Completati i giochi, ognuno di noi è tornato a casa.
Dai commenti dei ragazzi questa manifestazione sportiva è perfettamente riuscita e siamo convinti che iniziative di questo genere siano molto utili per invogliare i ragazzi a fare sport, stare insieme e condividere una bella giornata in allegria.

Sofia Bigini e Sonia Provenzano 3A

La tribù dei variopinti



La **classe 2b della Scuola Primaria di Varallo Pombia** ha partecipato al concorso del "Battello a Vapore", che prevedeva la lettura di un libro in classe e la realizzazione di un elaborato che descrivesse il libro stesso.
Abbiamo scelto la "Tribu' dei Variopinti", libro simpatico e che racconta la storia di un bambino indiano, Pennablù, facente parte della tribù dei Bludiprussia, che parlava con gli alberi e con gli animali del bosco e che durante le sue escursioni per imparare meglio a coltivare questo dono, conosce e diventa amico dei primogeniti delle altre tribù rivali Piumegialle, Chiomarossa e Verdemuschio. Ognuno di loro regala un indumento a Pennablù e quando rientra a casa il padre, arrabbiato perché sapeva che era in giro a parlare con alberi e animali e non si impegnava a diventare un bravo indiano, era molto inferocito vedendolo vestito in quel modo.
I capi indiani si riunirono e grazie ai loro oggetti che portavano sempre con sé e che incuriosirono un po' tutti: un calumet, un arco, un amuleto e un pugnale, diventarono amici e promisero di rivedersi presto. Intanto le tribù iniziavano a mischiarsi con dei matrimoni misti tra gente delle varie tribù e così diventarono la TRIBU' DEI VARIOPINTI.
Dopo la lettura i bambini hanno sviluppato un libricino tutto disegnato da loro che riprende con le immagini la storia del libro.

"TEMANDO"...

Il giorno della premiazione ero entrata in classe come al solito, salutando i miei compagni e sedendomi al mio posto. Mi ero dimenticata che avrebbero premiato i vincitori dei giochi linguistici, matematici e del concorso "**Temando**". I miei compagni chiedevano impazienti ai professori notizie sui vincitori, non ottenendo ovviamente una risposta: lo avremmo saputo più tardi. Quando finalmente è giunto il momento di uscire dall'aula per assistere alla premiazione, alcuni dei miei compagni mi incoraggiavano dicendo che avrei vinto io tra le classi seconde così, mentre fino a quel momento ero stata tranquilla ad aspettare, ho cominciato ad agitarmi, sono diventata rossa e mi chiedevo se avrebbero davvero fatto il mio nome. Aspettavo nervosamente osservando gli alunni che scendevano nell'atrio per stringere la mano alla Dirigente, ritirare il proprio attestato e fare una foto. Diventavo sempre più impaziente e ormai non credevo che mi avrebbero chiamata… invece, mentre parlavo con le mie amiche, una voce che pronunciava il mio nome mi ha fatto trasalire: io?! Avevo capito bene? La conferma me la stavano dando i miei compagni che, applaudendomi, mi intimavano di correre nell'atrio. Ero contentissima, pensavo solo a non cadere mentre scendevo le scale! Mi sono avvicinata emozionata alla Dirigente che, sorridendo, mi ha consegnato l'attestato di merito stringendomi la mano e facendomi le congratulazioni.

Concluse le premiazioni, tutti sono rientrati in classe: io salivo le scale con un enorme sorriso…non mi sembrava ancora vero di aver vinto! Appena entrata in aula, i miei compagni hanno iniziato ad applaudire facendomi arrossire: erano davvero felici per me!

Alle 13.31, mentre tornavo a casa, pensavo a come sarebbe stata fiera la mia famiglia sapendo che, dopo essermi impegnata per dare il meglio, avevo ottenuto quel risultato: questa consapevolezza ha prolungato la mia gioia perché è bello condividere le emozioni con chi ti vuole bene!

Manuela Mastrandrea 2A

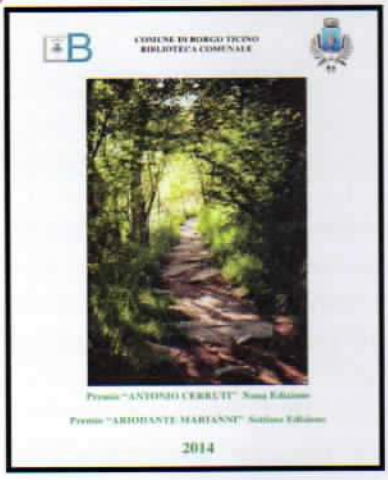
CONCORSO DI POESIA "ARIODANTE MARIANNI 2014" BORGO TICINO

Non mi era mai capitato di provare una sensazione simile: il primo posto in un concorso nazionale!

Chi non vorrebbe ricevere questo onore? Inizialmente ho pensato:"Partecipo, anche se non vinco non ne faccio un dramma". Il premio "Ariodante Marianni" è stato organizzato dalla Biblioteca Comunale di Borgo Ticino che, come ogni anno, ha lanciato una sfida: scrivere una poesia visiva sul tema "Alberi, boschi e fiumi", invitando noi ragazzi ad utilizzare contemporaneamente scrittura e immagini, utilizzando qualsiasi tecnica espressiva.

Il 4 febbraio, un giorno come gli altri, ho messo gli auricolari, ho impostato la mia musica preferita e ho iniziato a scrivere. Avevo in mente di comporre un testo abbastanza profondo, che rispecchiasse non solo le mie emozioni, ma anche quelle di tutti gli adolescenti che, per un motivo o per un altro, si sentono soli. In poco tempo la poesia era pronta. Non mi sembrava di aver fatto fatica ed ero abbastanza fatta del mio lavoro: dopo averla scritta, mi sono resa conto che in quei quindici minuti mi ero sfogata e che mi faceva piacere parlare a qualcuno dei miei problemi utilizzando quella forma di comunicazione. La poesia è stata presentata al concorso accompagnata da un disegno che raffigurava un albero diviso in quattro parti: in ognuna di esse, era rappresentata una delle stagioni. In autunno le foglie sono disordinate, come i miei pensieri, in inverno l'albero è solitario mentre in primavera inizia a mutare e, finalmente, in estate è pieno di colori, pieno di speranza. Purtroppo torna l'autunno e l'albero muore. Dal momento che non ho ancora acquisito una completa fiducia in me stessa, avevo deciso di non dare speranza alla pianta, di lasciarla morire come a volte muoiono i nostri sogni, i nostri desideri. Il giorno in cui la professoressa è arrivata sorridente in classe, avevo intuito che fosse successo qualcosa. Mi ha consegnato un invito nel quale ho letto che... il primo premio era andato alla mia poesia! Dentro di me il cuore batteva forte e mi veniva da piangere dalla gioia! Il 6 aprile sono andata alla premiazione per ritirare il premio, accompagnata dai miei genitori, dalle professoresse e da alcuni miei compagni. E'stata una grande soddisfazione e, se parteciperò nuovamente a questo concorso, dedicherò più tempo e impegno alla realizzazione di un componimento, perché finalmente ho capito che anche la poesia, che prima giudicavo tanto noiosa, è una speciale forma di comunicazione che non solo può risvegliare nel lettore forti emozioni, ma può dare forma ai sentimenti di chi la scrive!

Silvia Giuliano 3C



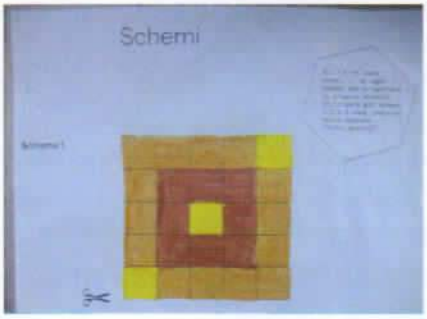
CONCORSO OVIESSE GUGGENHEIM

Le **classi prime della Scuola Primaria di Varallo Pombia** hanno partecipato

al concorso indetto da Oviesse e Guggenheim.

Il concorso prevedeva la realizzazione di un mosaico attraverso l'accostamento di tessere colorate di vetro riciclato.

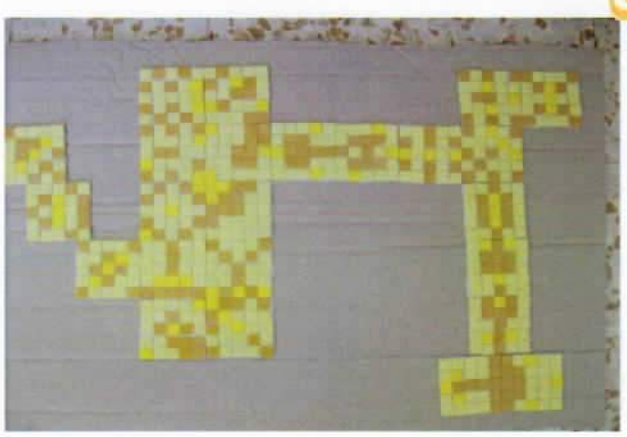
I colori assegnati dagli organizzatori del concorso, variano da una regione all'altra per rendere variopinto il risultato finale.

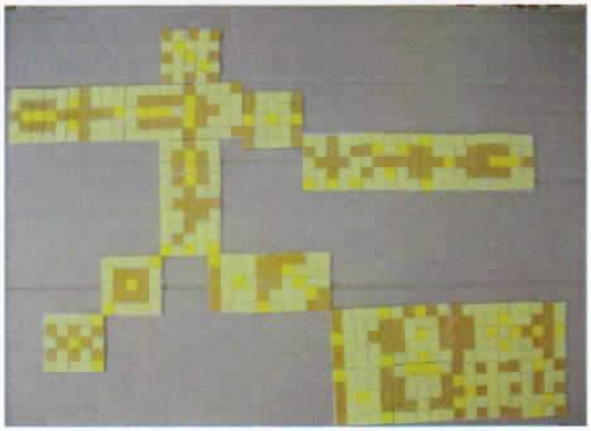


In una prima fase bisognava preparare il modello su carta, colorando lo schema con le tre diverse tonalità di colore tonalità di colore.

Nella seconda fase i bambini hanno incollato le tessere colorate riproducendo il modello colorato in precedenza.

Nella fase finale le singole formelle sono state accostate le une alle altre a formare la forma definitiva.





I lavori di tutte le scuole partecipanti saranno esposti a Venezia dalla fine di aprile ai primi di maggio.

CONCORSO

poli·cultura

La tecnologia incontra la cultura

Iniziativa del Politecnico di Milano per le scuole

Dall'inizio del secondo quadrimestre fino a ora, noi ragazzi di 3°A, con l'aiuto della nostra coordinatrice di classe nonché insegnante di italiano, storia e geografia Patrizia Storoni, ci siamo impegnati duramente, scrivendo, correggendo e riscrivendo testi su testi, per poter esporre in modo corretto il nostro lavoro. Abbiamo, infatti, partecipato a un nuovo concorso, chiamato "Policultura" indetto dal Politecnico di Milano, facoltà di Elettronica e Informazione.

Come ben sapete, lo scorso anno siamo riusciti a stabilirci sul podio vincendo un concorso nazionale, superando noi stessi e arrivando fino al punto di avere il titolo di "Primi in sicurezza". Con il nuovo elaborato ci siamo spinti oltre, varcando la soglia dell' inimmaginabile.

I creatori del concorso avevano solo una richiesta: creare un lavoro multimediale! Dovevamo scrivere una storia/racconto, per poi interpretarla a parole e svolgendo, così, una sorta di dialogo. Ma cosa esporre?! Era una domanda che avrebbe avuto una risposta molto complicata; ma poi ecco il lampo di genio: il mio trisnonno, Cesare Civello, è stato al fianco di Garibaldi per tutta la durata del Risorgimento, e raccontare la sua vita, le sue battaglie e quelle dei suoi compagni sarebbe stato perfetto!

Abbiamo cominciato con lo scrivere, poi, con il registrare, e, dopo lunghi mesi di fatica, il lavoro era finito. Eravamo felicissimi, e ora aspettiamo con ansia i risultati.

Per chi volesse vedere o anche solo dare un' occhiatina a ciò che abbiamo prodotto, o per chi volesse saperne di più su Cesare Civello, basta andare sul sito "www.policultura.it"; ci trovate sotto la categoria "Junior-Completa", con il nome di "Cesare Civello...voglia di libertà!". E se anche voi siete curiosi dei risultati, beh, state tranquilli che, se vinciamo, tutta la scuola verrà a saperlo!

Speriamo siate in numerosi a interessarvi.

Tamae Civello, 3°A

NOI A SCUOLA...IMPARIAMO DIVERTENDOCI!

Siamo gli alunni di **classe quarta della Scuola Primaria di Varallo Pombia** e vorremmo raccontare a tutti quanto sia stimolante e interessante per noi la scuola! Il nostro modo di imparare è basato su tante esperienze pratiche legate a nostro mondo... Questo ci permette di apprendere più facilmente e, cosa più importante, ci permette di aver voglia di imparare! Certo, anche per noi studiare è faticoso... a volte abbiamo davvero mille cose da fare! La nostra fatica però è ripagata da tante piccole esperienze quotidiane che ci fanno condividere momenti unici!

Vorremmo raccontarvi, attraverso le nostre fotografie, una di queste esperienze... diremmo la più stimolante e la più creativa:

"Il concorso per il giocattolo più bello", un concorso interno alla nostra classe indetto dalla nostra maestra Maria Rosa.

Un giorno, analizzando vari tipi di testo regolativo, la maestra sottopose alla nostra attenzione un bando di concorso... Dopo averlo letto con attenzione ci disse che quel concorso era rivolto a noi e che avremmo potuto parteciparvi da soli o in gruppo. Non immaginate neanche il nostro stupore quando leggemmo che per poter partecipare avremmo dovuto costruire un gioco con le nostre mani e con materiale semplice o riciclato... Ci siamo messi subito al lavoro!

Il giorno della scadenza del bando tutti noi abbiamo portato a scuola i nostri prodotti, li abbiamo mostrati e descritti ai compagni... più tardi la giuria ha proceduto alle votazioni. Che emozione!

Ah!... Non vi abbiamo detto che ciascuno di noi faceva parte di questa giuria e aveva a disposizione due voti che poteva dare ai suoi due giochi preferiti... fatta eccezione ovviamente per il proprio! Alla fine la vincitrice è stata la nostra compagna Emma e il secondo premio è stato invece vinto dal gioco realizzato da Edoardo, Amir, Jibril e Thomas.

Tutti noi abbiamo applaudito i nostri compagni e siamo stati davvero felici per loro. Noi sappiamo di aver dato tutti quanti il nostro meglio e, anche se non abbiamo potuto vincere tutti, sappiamo che è come se fosse stato così, perchè ciò che abbiamo realizzato è frutto di passione, collaborazione, impegno e amicizia!!!

Vogliamo concludere questa nostra piccola relazione dicendo:

"W LA SCUOLA!"

Gli alunni di 4A con la collaborazione della maestra Maria Rosa

Il medagliere della "Rossi"

Giochi linguistici:

Migliori squadre

Classi prime: 1C
Classi seconde: 2A
Classi terze: 3B

Migliori qualificati nella terza prova

Classi prime:	de Paruta Virginia	1A
Classi seconde:	Bordino Francesco	2B
Classi terze:	Di Costa Andrea	3B
	Pedroli Erika	3C

Giochi matematici:

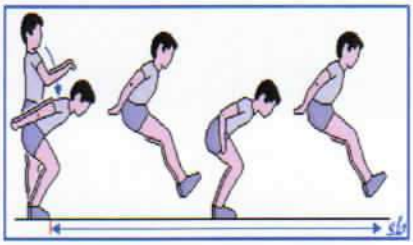
Classi prime:	1° Pistochini Matteo	1C
	2° de Paruta Virginia	1A
	3° Cardani Mattia	1D
Classi seconde:	1° Ferrigno Giulia	2C
	2° Brandolese Alessia	2C
	3° Riva Filippo	2A
Classi terze:	1° Terzi Davide	3A
	2° Giuliano Silvia	3C
	3° Planca Riccardo	3B

Temando:

Classi prime:	de Paruta Virginia	1A
Classi seconde:	Mastrandrea Manuela	2D
Classi terze:	Moretti Manuel	3C

Premio speciale della giuria. Houjameur Ayoub 1A
Premio speciale della giuria: Fenesan Cristian 3B

"Giornata dello Sport" classifica finale



CLASSE 1^				
	1^ A	1^ C	1^ D	1^ B
VELOCITA'	22	23	16	17
STAFFETTA	5	5	0	0
LANCIO PALLA	26	23	20	12
SALTO IN LUNGO	22	22	20	12
PALLA PRIGIONIERA	0	0	5	5
CALCIO	5	0	5	0
BONUS	1	4	4	8
TOTALE PUNTI	**81**	**77**	**70**	**54**

CLASSE 2^				
	2^ C	2^ A	2^ D	2^ B
VELOCITA'	19	14	14	11
STAFFETTA	5	5	0	0
LANCIO PALLA	19	16	8	11
SALTO IN LUNGO	24	13	18	14
PALLA PRIGIONIERA	0	5	5	0
CALCIO	0	0	5	5
BONUS	5	9	10	13
TOTALE PUNTI	**72**	**62**	**60**	**54**

CLASSE 3^				
	3^ B	3^ A	3^ D	3^ C
VELOCITA'	21	11	9	10
STAFFETTA	0	5	5	0
LANCIO PALLA	21	18	9	11
SALTO IN LUNGO	21	23	10	11
PALLA PRIGIONIERA	5	0	5	0
CALCIO	5	0	0	5
BONUS	10	4	12	10
TOTALE PUNTI	**83**	**61**	**50**	**47**

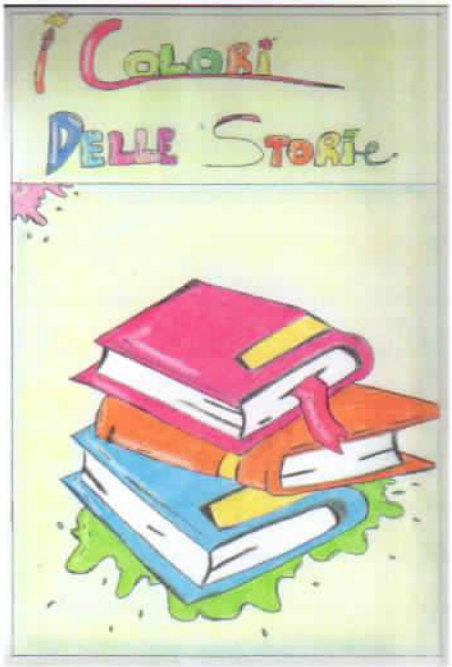
L'ANGOLO DELL'ARTE

CREIAMO LA COPERTINA PER IL NOSTRO GIORNALINO SCOLASTICO

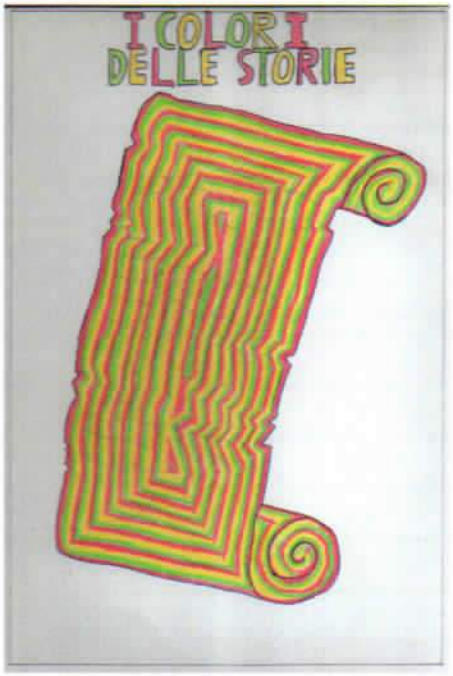
Amato Noemi

Sabrina Galimberti

Mulè Alessandro



Manuela Mastrandrea



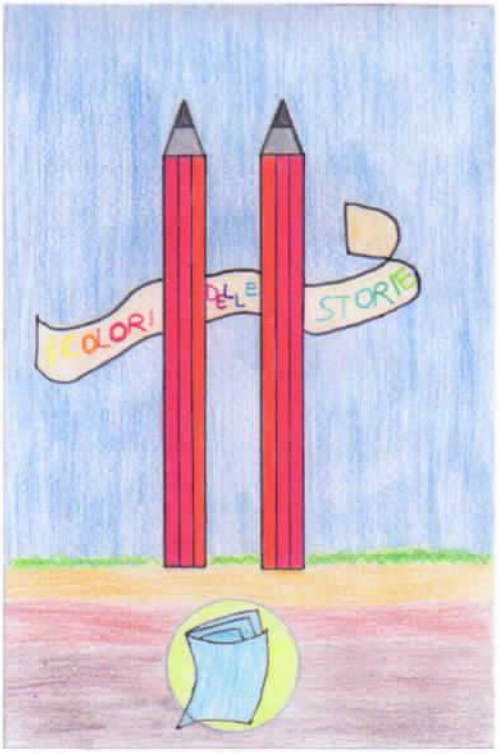
Petrin

Terazzi Matilde

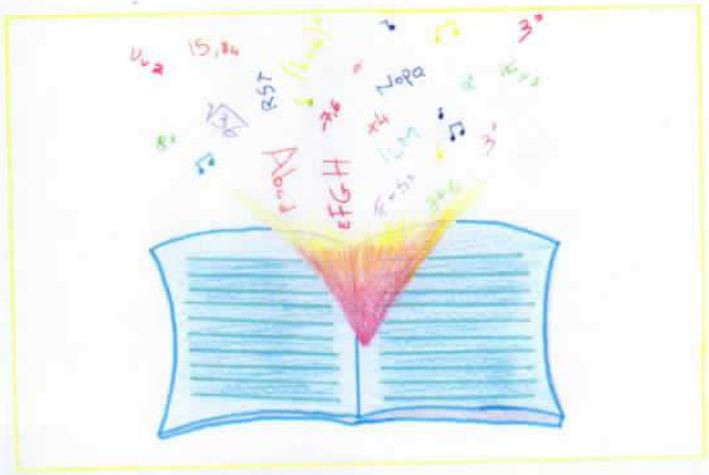
Mossina Mattia

Alessio Azzarello

Tamae Civello

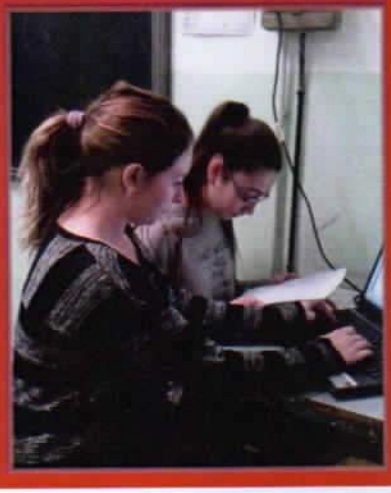


Davide Terzi



Chiara Zazzu

La redazione



ISTITUTO COMPRENSIVO "VARALLO POMBIA"

28040 VARALLO POMBIA (NO)

VIA CIRCONVALLAZIONE,46

TEL. 0321 957226- 921847

FAX 0321 958001

Art director:

Virginia de Paruta 1A

Matteo Pistochini 1C

Inviati- redattori:

Mattia Cardani 1D

Federico Colombo 1A

Capo-redattore:

Andrea Di Costa 3B

Redattori:

Chiara Lanciani 2A

Sabrina Galimberti 2D

Manuela Mastrandrea 2A

Margherita Meucci 2C

Horia Stefan Gruia 3A

Silvia Cappon 3C

Chiara Greta Chiarion 3A

Gaia Catenazzi 3C

Inam Rizqui 3C

Vice-direttori:

Manuel Moretti 3C

Alessia Sidoti 3B

Segretaria di direzione:

Sofia Bigini 3A

Fotografi:

Davide Terzi 3A

Andrea Trovato 1C

Direttore:

Prof.ssa Patrizia Storoni